



METRO *polis*

Cultura & Sociale a Bolzano



COHOUSING ROSENBAACH, IL PROGETTO DI COMUNITÀ

I giovani incontrano (e aiutano) gli anziani e interagiscono con gli abitanti del quartiere



SOCIALE. Il 25 maggio torna la Lunga notte delle chiese. Pag. 22



CINEMA. "Becoming me", il film sull'identità di genere. Pag. 25



L'OMAGGIO. I Camaleonti ricordano Cavallaro. Pag. 40



111.425 ASCOLTATORI
ABITUALI*

*Indagine ascolto SdV. registrata Agcom

RADIO **NBC** **STEREO**
Rete Regione

LA FORZA DI UNA GRANDE RETE REGIONALE

in **FM STEREO** in tutto il Trentino Alto Adige,
Tirolo del Nord, Alto Veronese,
Bellunese e Cadore

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

NOISTUDIO

www.radionbc.it

Portale web con servizio notizie,
streaming e podcast

Bolzano Via Molini 5 - tel. 0471.972747

Trento Via Mattioli 7 - tel. 0461.391186

Sommario

Anno II | Nr. 5 | maggio 2018

In primo piano



p. 4

Cohousing Rosenbach, giovani che aiutano gli anziani (e i residenti)



p. 18

Annika Borsetto tra Bolzano e la California

- 04/ Cohousing Rosenbach, per una comunità migliore
- 09/ In Alto Adige quasi 500 morsi da cane l'anno
- 12/ Emanuele Masi, grandi idee per Bolzano Danza
- 14 / Il progetto che sostiene gli stranieri disabili
- 16 / Il fascino della pipa: Bertram Safferling
- 18 / Annika Borsetto tra Bolzano e la California
- 21 / Oggi e domani, i bambini sono i nostri maestri
- 22 / Il 25 maggio torna la notte delle chiese altoatesine
- 24 / Anche Bolzano è "Comune Cardio Protetto"
- 25 / "Becoming me", il film sull'identità di genere
- 29 / Corsi di ristorazione CLS, altissimo gradimento
- 30 / La vetrina del mese/TEATRO
- 32 / Indagine Astat sull'ascolto radio-televisivo
- 35 / La vetrina del mese/MUSICA
- 36 / Economia del bene comune, etica & profitto
- 40 / Omaggio al compositore Claudio Cavallaro
- 42 / LAPIC, da 50 anni al fianco degli invalidi
- 44 / Orchestra giovanile, bacchetta a Stefano Ferrario
- 47 / Cyberbullismo, anche l'Alto Adige ne soffre
- 50 / Gruppo giovanile Melograno, come una famiglia

BUONA LETTURA!

di Paolo Florio *Direttore responsabile*



Care lettrici e cari lettori, con la storia di copertina vi presentiamo l'innovativo progetto di cohousing avviato dall'Ipes nel quartiere Oltrisarco-Aslago: affitto di alloggi a prezzo basso a giovani che in cambio "regalano" tempo e attività sociali ai residenti, anziani in

primis: Alan Conti spiega tutto con dovizia di particolari. Questo mese il giornale vi propone anche due statistiche a carattere provinciale. Una alquanto curiosa sui morsi dei cani, l'altra (di Tiziana Buono) sugli ascolti di radio e tv.

Tante le storie di persone più o meno note al grande pubblico. Patrizia Binco intervista Emanuele Masi, riconfermato direttore artistico del festival Bolzano Danza, mentre Mauro Franceschi ha incontrato Stefano Ferrario, fresco di nomina alla guida dell'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige. Ancora musica con Daniele Barina che ha intervistato la cantante e strumentista Annika Borsetto, mentre Mauro Sperandio racconta chi è il mago delle pipe Bertram Safferling. Cinema: Veronica Tonidandel presenta in anteprima un film sull'identità di genere basato su una storia realmente accaduta in Alto Adige e l'opera terza di un giovanissimo regista sudtirolese.

In ambito sociale Tiziana Buono illustra il progetto degli amministratori di sostegno per gli stranieri disabili, Monica Margoni spiega cos'è l'economia del bene comune e qual è la situazione in Alto Adige, Rosanna Oliveri analizza il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo con particolare riguardo alla nostra provincia. Tra gli eventi in programma nel mese di maggio vi segnaliamo la Lunga notte delle chiese con l'approfondimento di Tiziana Buono e l'imperdibile omaggio al grande paroliere Claudio Cavallaro, in programma al Cristallo il 4 maggio con la presenza dei Camaleonti. Spazio come sempre alle associazioni cittadine grazie a Tiziana Buono che presenta Oasi Maredana, Melograno e LAPIC: buona lettura!

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Daniele Barina, Massimo Bertoldi, Patrizia Binco, Tiziana Buono, Alan Conti, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Rosanna Oliveri, Mauro Sperandio, Veronica Tonidandel.

Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Infografiche: Antonino Rizzo | Stampa: Tipografia Alcione Trento

Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 - 345 1270548

Web: www.metropolis.bz.it | E-mail: info@metropolis.bz.it | Facebook: METROPOLISBolzano



Katrin, Michel e Lisset sono tre dei 24 giovani che vivono nell'ex convitto Rosenbach per il progetto di cohousing (foto: Asia De Lorenzi)

Cohousing Rosenbach, per una comunità migliore

L'ipes affitta alloggi a prezzo calmierato nell'ex convitto di piazza Nikoletti in cambio di iniziative a favore del quartiere Oltrisarco-Aslago che li ospita

di Alan Conti

L'idea è semplice: io ti faccio vivere a casa mia per pochi spiccioli e tu mi aiuti a renderla un posto migliore. Una logica che si incontra, talvolta, nelle grandi città universitarie dove i contratti di locazione per gli studenti sono formule piuttosto elastiche.

La Provincia di Bolzano ne ha colto lo spirito strutturandolo in modo dettagliato nel progetto "Cohousing Ro-

senbach, mi impegno e prendo casa" in piazza Nikoletti nel quartiere di Oltrisarco-Aslago. Un'idea realizzata nell'edificio che per qualche anno ha ospitato il convitto dell'adiacente scuola professionale "Levinas".

Nella nuova palazzina sono stati assegnati 24 posti letto ad altrettanti giovani che pagano un canone calmierato di circa 130 euro al mese. In cambio, però, è stato chiesto loro di

creare alcuni progetti utili alla vita del quartiere secondo i loro talenti e le loro capacità. Tutto di concerto con l'ente pubblico che supervisiona le idee. Oltre alla pubblica utilità il fine è quello della coesione sociale, dei rapporti intergenerazionali avvicinandosi al mondo degli anziani e della collaborazione tra cittadini e istituzioni. Tra l'altro una sperimentazione nella sperimentazione, perché il concetto

Rosenbach dovrebbe aprire la strada ad un progetto identico agli ex Telefoni di Stato in corso Italia che si chiamerà "Smart Up".

Gli spazi all'interno sono organizzati in piccoli mini alloggi con aree comuni molto frequentate. Ad occuparsi del bando per la selezione è stata l'Ipes e il canone di 130 euro include anche le spese. In tutto l'ente provinciale ha stanziato 150mila euro, affidando la gestione a Irecoop Alto Adige e alla cooperativa sociale Altrimondi. Il periodo sperimentale sarà fino al 2020 ma già a settembre di quest'anno si valuteranno riconferme e nuovi arrivi. "L'anno scorso non tutti conoscevano il progetto – spiega il tutor dei ragazzi **Vladi Martello** – ma adesso le richieste sono aumentate. Al termine dell'anno una piccola commissione valuterà i progetti dei ragazzi dal punto di vista dell'efficacia sociale e deciderà se confermarli o meno. Possibile un solo rinnovo di un anno".

Al primo bando si presentarono in 35: pochi? "Non credo - riflette **Luca Bizzarri**, direttore reggente dell'ufficio politiche giovanili della Provincia - per il debutto difficilmente potevamo chiedere di più. Avevamo bisogno di persone motivate che credessero nel progetto e non di chi vuole solo approfittarsi di un prezzo agevolato. Se già in fase di richiesta si verifica una prima scrematura per noi è comunque positivo".

Alla fine del 2020 la decisione importante passerà nelle mani della Giunta provinciale, che dovrà decidere se rendere definitiva la realtà del cohousing e, nel caso, se affidarla alla gestione dell'Intendenza scolastica italiana. >>

COME SI DIVENTA PARTE DEL PROGETTO

Rivolto a giovani da 18 a 35 anni

La graduatoria è gestita dall'Ipes



L'ex convitto di piazza Nikoletti dove vivono i ragazzi del Cohousing Rosenbach

Come si viene selezionati per entrare nella squadra del cohousing? Considerato il limitato numero di posti disponibili e le tante richieste, la Provincia ha strutturato in modo molto dettagliato l'accesso.

Prima di tutto la fascia d'età, che deve essere compresa tra i 18 e i 35 anni, e la residenza in Alto Adige da almeno 5 anni continuativi. Tutti i candidati che presentano domanda, poi, devono obbligatoriamente sottoporsi ad una fase di *assessment* davanti ad una commissione formata da un rappresentante dell'ufficio politiche giovanili della Provincia, uno della ripartizione Edilizia agevolata, uno dell'Ipes e uno dell'ente gestore. Ad ogni ragazzo viene riconosciuto un punteggio in base alle risposte fornite durante il colloquio.

I parametri, comunque, sono stringenti. Per la motivazione a partecipare possono essere conseguiti fino a 3 punti, l'esperienza di volontariato occasionale porta in dote 2 punti, se è continuativa ne vale 4, se è regolare il bonus sale a 6. Il servizio civile in qualsiasi sua forma (provinciale, nazionale, europeo) garantisce altri 2 punti e la conoscenza delle due lingue provinciali ne vale 3. Agevolazioni spettano a chi è iscritto alla scuola professionale Levinas (2 punti), che gestiva il convitto fino a qualche mese fa. A discrezione della commissione, infine, c'è un tesoretto di 9 punti da assegnare secondo i temi e i rilievi che emergono durante il colloquio.

Al termine di tutte le valutazioni l'Ipes stilerà una graduatoria di accesso e si procederà con la consegna della chiavi secondo la disponibilità di alloggi derivante dalle conferme o meno dei ragazzi che partecipano quest'anno.

A.C.



La tua spesa pesa? Niente paura: la portiamo noi

Alcuni ragazzi del Cohousing Rosenbach consegnano a casa degli anziani le borse della spesa effettuata nel supermercato Poli di via Claudia Augusta

“La tua spesa pesa?”. Una domanda semplice che rappresenta un grande problema quotidiano per gli anziani. Specialmente quelli che abitano nel rione di Aslago e devono trascinare le buste dal supermercato fino a casa inerpicandosi per le scalette e lungo dislivelli piuttosto bruschi.

È la domanda che alcuni ragazzi protagonisti del progetto cohousing di piazza Nikoletti si sono posti. Il patto che hanno fatto con l'amministrazione provinciale, infatti, è chiaro: piccole unità abitative a

prezzo calmierato in cambio di iniziative utili alla vita del quartiere.

A fornire lo spunto sono stati gli stessi residenti di Oltrisarco. “Un giorno eravamo al bar in piazza Nikoletti – spiega **Nicholas Santini**, libero professionista che si occupa di progetti digitali – e ci hanno raccontato delle difficoltà che hanno gli anziani a portare a casa i sacchetti della spesa, così abbiamo deciso di impegnarci in questo. So che qualche anno fa esisteva un servizio simile predisposto dalla pubblica amministrazione però naufragò per mancanza di personale. Noi possiamo coprire

quel vuoto”. Grazie alla collaborazione del tutor **Vladi Martello**, dunque, è stato strutturato il progetto.

“Abbiamo preso contatto con la grande distribuzione stringendo un accordo con la catena Poli per il punto vendita di via Claudia Augusta. Naturalmente offriamo un servizio totalmente gratuito di recapito delle buste a domicilio”. Finora sono stati organizzati tre appuntamenti con un discreto successo: ma come funziona concretamente? “Noi ci mettiamo con un piccolo banchetto all'uscita del supermercato e offriamo il servizio. Dobbiamo com-

“Il sostegno è soprattutto per la comunità – le parole dell'assessore competente **Christian Tommasini** – perché il focus più importante è sulla qualità delle relazioni che si possono instaurare. Riusciamo a creare degli ambienti e delle condizioni dove il contatto tra ragazzi e anziani è naturale prima ancora che necessario.

È l'aspetto che ci interessa di più in tutto questo”.

Lo slogan scelto per l'iniziativa, non a caso, è stato “sharing is caring” che tradotto suona come “condividere è prendersi cura degli altri”.

Chi sono, però, questi ragazzi che a metà settembre hanno ricevuto le chiavi? Ci sono studenti, liberi profes-

sionisti, logopedisti, aspiranti artisti, fotografi, videomaker e impegnati nel sociale. Per molti di loro si tratta della prima esperienza di vita autonoma in una casa. Devono prendere le misure a questa nuova realtà. Provengono da tutto il territorio provinciale e hanno libertà assoluta nella ideazione dei progetti da proporre all'amministra-



Nella sequenza fotografica il giovane Omar Saliu porta la spesa fino a casa della signora Giovanna Coser (foto: Michele Cavicchioli)

battere contro una leggera diffidenza iniziale ma lentamente ci stanno conoscendo. Il meccanismo è semplice: dopo aver pagato alla cassa, i clienti compilano un semplice modulo lasciandolo attaccato al sacchetto. Lo scontrino va inserito nella busta che noi prendiamo in carico. Nel giro di due ore al massimo recapitiamo gli alimentari direttamente nell'alloggio".

Casa e spesa: due piccoli simulacri per gli anziani. "Vero, infatti non è mai semplice convincerli. Quando comprendono che vogliamo solo aiutarli, però, cambia tutto e si aprono. Hanno voglia di chiacchierare, spesso ci offrono il caffè. Riusciamo ad andare oltre la mera consegna di una busta della spesa e questo è importante. Soldi? Sì, spesso vogliono darci la mancia



ma noi siamo tenuti a non prenderla. Nemmeno ci interessa a dire la verità. Preferiamo due parole e un bicchiere di succo di frutta".

Oltre all'utilità, infatti, il progetto ha una forte valenza sociale. "Creare incontri intergenerazionali è molto complicato - interviene Martello - perché è difficile strutturare iniziative che possano andare bene per tutte le età. Questa, invece, concilia diversi bisogni e in questa dimensione avvicina naturalmente i giovani con gli anziani.

La possibilità di dialogo è importante come il gesto di consegnare la spesa nell'ottica di sviluppo sociale del rione". Giusto specificare che il servizio non è limitato agli anziani ma è fruibile anche da chi si trova in situazione di inabilità fisica anche temporanea. E giusto anche dire che oltre a Nicholas Santini fanno parte del gruppo dedicato al progetto pure Omar Saliu, Jusuf Bajraktari e Michele Cavicchioli.

I prossimi appuntamenti al supermercato Poli sono in programma per il 4 maggio (9-11), 12 maggio (14-16), 18 maggio (9-11), 26 maggio (14-16), 1 giugno (9-11), 9 giugno (14-16), 15 giugno (9-11), 23 giugno (14-16), 7 luglio (14-16), 13 luglio (9-11), 21 luglio (14-16), 27 luglio (9-11), 4 agosto (14-16), 10 agosto (9-11) e 25 agosto (14-16).

zione. Alcune iniziative sono ancora in cantiere, altre sono già partite ma tutti i ragazzi hanno già definito il loro percorso.

Asia e Katrin, per esempio, sono state colpite dal tema della frattura generazionale e stanno realizzando delle interviste doppie tra giovani ed anziani, al termine delle quali sarà predispo-

sta una mostra fotografica. Non solo: Asia ha anche contribuito a diversi articoli della nostra rivista con i suoi scatti pieni di talento. I volti e le parole delle persone tracciano un solco nella storia e nel futuro di Oltrisarco. Gli scacchi, invece, sono la passione di Alexander, che con Arciscacchi ha ideato degli incontri per utilizzare



proprio torri ed affieri nell'abbattere le barriere linguistiche. Molto particolare l'idea della logopedista Elena (nella foto). In accordo con l'Unione Altoatesina Mutilati della Voce, che ha sede in via Aslago a due passi da >>

IL GIOCO A CARTE E UN VIDEO Watten e commercio di vicinato



Tra i progetti che hanno catturato di più l'attenzione dei cittadini c'è sicuramente quello legato al Watten. Nel tradizionale gioco di carte tedesco i ragazzi hanno individuato uno strumento per avvicinare i gruppi linguistici ma anche le generazioni. Un'opportunità poliedrica tagliata perfettamente sulle esigenze del progetto di cohousing. Ecco, quindi, che i primi due incontri sono già stati realizzati riempiendo addirittura due tavoli da gioco.

“La risposta è stata davvero sorprendente – le parole del tutor **Vladi Martello** – perché non ci aspettavamo subito una partecipazione così alta con un progetto ancora embrionale. Spieghiamo le regole e poi iniziamo con le partite. Tutto in due lingue. In questo modo si crea un ambiente disponibile al dialogo abbattendo velocemente quelle barriere che si incontrano nella vita quotidiana. È un momento di apprendimento e convivialità. All'insegna di una delle tradizioni più radicate in Alto Adige”. Prossimi appuntamenti con il Watten: domenica 27 maggio e 17 giugno, sempre con inizio alle 15 in piazza Nikoletti. Per iscriversi è sufficiente telefonare al 346 3658457.

Particolare è anche la scelta di **Giampaolo** che ha deciso di concentrarsi sul commercio di vicinato. Un tasto molto complicato sia per Oltrisarco sia per Aslago. Da una parte la chiusura di via Claudia Augusta da sud che ha scatenato accese polemiche per la diminuzione del traffico veicolare e dall'altra una conformazione orografica che ha scoraggiato presto tutti i piccoli negozi. Non è un mistero che sopra via Castel Flavon l'attività commerciale sia ormai ridotta a meno del lumicino. Un video racconterà tutto questo cercando strategie di rilancio. Giampaolo è stato accolto a braccia aperte da Confercenti. “È stato molto bello cogliere la sua voglia di raccontare la nostra realtà – chiude il direttore **Mirco Benetello** – e siamo soddisfatti di poter collaborare con lui per un progetto che ci sta a cuore”.

IL LABORATORIO La creatività è bilingue



Un altro progetto del Cohousing Rosenbach è il “Laboratorio bilingue di creatività”, in cui tre giovani donne del convitto mettono a disposizione la loro esperienza per creare insieme dei bellissimi oggetti. Un pomeriggio in compagnia di altre donne per esprimere la propria creatività e al contempo imparare un'altra lingua. Prossimi appuntamenti: giovedì 17 maggio e martedì 12 giugno alle 17.30 in piazza Nikoletti.

piazza Nikoletti, ha deciso di realizzare alcuni video per aiutare queste persone a gestire la loro disabilità. Un'iniziativa che, chiaramente, travalica il confine del quartiere o del rione per abbracciare l'intera comunità. Il confine geografico, infatti, non è rigido e se la forza dei ragazzi impegnati sarà quella di aiutare l'intera città di sicuro nessuno porrà loro dei freni. Non va sottovalutata, infine, la possibilità che hanno molti di loro di entrare in contatto con realtà professionali che potrebbero aprire delle porte ad una collaborazione continuativa. Costruiscono il loro futuro costruendo quello della comunità. ■



In Alto Adige quasi 500 morsi da cane l'anno

La tendenza rimane stabile malgrado l'incremento della popolazione canina
I casi più frequenti (100) continuano a riguardare le persone in movimento

di Paolo Florio

Cresce costantemente la popolazione canina in Alto Adige ma non aumentano le aggressioni da parte degli amici più fedeli dell'uomo: questo l'esito dei dati forniti dal Servizio veterinario aziendale della Provincia di Bolzano.

Quasi 500 morsicature l'anno da parte di cani potrebbe non sembrare una buona notizia, e in effetti ognuno può

interpretarla come vuole. Di sicuro c'è che se nel 2014, a fronte di 30.000 e rotti animali registrati all'anagrafe canina provinciale, si sono registrati 553 casi di aggressioni, nel 2017 – con la popolazione canina salita a 39.600 unità – i casi sono scesi a 483. Ma facciamo un passo indietro.

I numeri in questione, riassunti nel box a pagina 11, sono stati forniti a

marzo scorso dall'assessore provinciale all'agricoltura Arnold Schuler in risposta ad un'interrogazione presentata dal gruppo consiliare dei Verdi. Questi ultimi chiedevano informazioni in merito ai morsi canini dopo la grave aggressione che a febbraio scorso, ad Aldino, ha visto come protagonisti un meticcio e un bambino morso al volto. Dai vari dati forniti >>

dal Servizio veterinario provinciale, oltre al numero di casi di aggressione, emergono diversi aspetti degni di noti come ad esempio la ripetitività delle cause scatenanti.

Decisamente curioso, ad esempio, che la situazione più frequente di aggressione – persona in movimento, ossia il classico jogger o ciclista – si aggiri sempre attorno ai 100 casi. E continuano ad essere una settantina l'anno anche i casi in cui il cane aggredisce un umano in una situazione di gioco, e una trentina le aggressioni di animali che vogliono difendere il proprio territorio.

La spiegazione arriva dal direttore dell'Area Sanità animale del Servizio veterinario, Christian Piffer: "Beh, gli animali hanno sempre lo stesso comportamento, per cui c'è da aspettarsi che anche le statistiche rimangano più o meno immutate". Piffer ha una spiegazione anche sul numero costante di aggressioni – anzi se vogliamo un calo rispetto a quattro anni fa – malgrado la crescita del numero di cani registrati all'anagrafe: "In Alto Adige di fatto il pericolo di contrarre la rabbia è inesistente (*gli ultimi casi, riconducibili però a volpi, risalgono al 2011 ndr*) e pertanto è possibile che le persone vittime di aggressioni canine, in caso di ferite leggere, non vadano a farsi medicare e quindi non entrino nel registro".

Quando avviene un'aggressione da parte di un cane, infatti, i medici hanno l'obbligo di darne notizia al Servizio veterinario, che può anche prendere delle misure preventive – come l'obbligo di museruola – per animali ritenuti problematici. Per quanto riguarda invece la denuncia alle forze

L'ETERNA QUESTIONE

Esistono razze più aggressive?



Strano ma vero: in rapporto al numero di soggetti presenti, nel 2010 il bassotto è stata la razza responsabile del maggior numero di aggressioni in Alto Adige

Ma quali sono i cani più aggressivi? Su questa domanda il dibattito è sempre acceso. I proprietari di cani ricorderanno la sciagurata lista redatta nel 2006 dall'allora ministro Livia Turco con le 17 razze definite più pericolose, che scatenò proteste epocali fino alla sua pressoché immediata abolizione. Il concetto alla base delle proteste fu l'inconsistenza scientifica di una lista di tipologie canine a rischio aggressività, giacché le radici di una potenziale pericolosità di alcuni soggetti devono invece ricercarsi nel rapporto tra l'uomo e il cane. Ad ogni modo, giusto per fornire qualche dato relativo alla nostra provincia, ancorché datato, citiamo l'approfondito studio di Giulia Morosetti, biologa comportamentalista del Servizio veterinario provinciale nonché istruttrice cinofila. Dalla sua indagine su lesioni provocate da animali nel 2010, condotta assieme a Marica Toson e Christian Piffer, emergono 390 casi di aggressioni canine. Da notare che mentre il sesso delle vittime è pressoché paritario (199 maschi e 191 femmine), i numeri sono completamente diversi per gli aggressori: sui 292 casi in cui il sesso del cane è noto, ben 215 sono maschi e 77 le femmine. E nei 5 casi (1 rottweiler, 1 pastore scozzese, 2 meticci e una razza sconosciuta) in cui è stato necessario un ricovero dopo la morsicatura, quattro cani erano di sesso maschile.

Parliamo allora di razze: nei 328 casi in cui si conosce la razza del cane aggressore, numericamente sono stati più frequenti gli attacchi di meticci (39,9%) e cani da pastore (27,7%). Se però si rapporta il numero dei casi di morsicatura al numero di soggetti del relativo gruppo di razza registrati nell'anagrafe canina provinciale, le razze con l'indice di rischio più alto sono state il bassotto, ancora il cane da pastore e il pit bull. A prescindere dalla razza comunque, "molte lesioni – conclude l'autrice dello studio – si verificano per incapacità gestionale del proprietario o perché il cane è mantenuto in condizioni di frustrazione, se non addirittura di malessere. È necessario studiare metodologie di informazione/educazione che mettano i proprietari in grado di gestire correttamente l'animale".

NUMERI E CAUSE DELLE AGGRESSIONI CANINE

dell'ordine, in caso di prognosi lievi spetta alla vittima decidere se presentarla o meno. Nei casi più gravi invece – prognosi di almeno 40 giorni – allora si procede d'ufficio contro il proprietario del cane aggressore.

Tornando alla domanda iniziale, ovvero se quasi 500 aggressioni canine l'anno siano poche o tante, portiamo due esempi di realtà vicine a noi che presentano dati molto divergenti. Nella provincia di Brescia nel 2016, su una popolazione canina di 47.000 unità, si sono registrati appena 165 casi. Nel Padovano invece, dove i cani registrati sono 50.000, nel 2015 le aggressioni sono state circa 500, ovvero come in Alto Adige ma con 10.000 cani in più. ■

	2014	2015	2016	2017
POPOLAZIONE CANINA REGISTRATA AL 31.12	30.018	33.268	36.545	39.603
CIBO	15	16	10	9
GIOCO	69	73	68	73
LITIGI TRA CANI	42	56	44	65
DIFESA DEL TERRITORIO / DEL PROPRIETARIO	32	30	27	30
REAZIONE A MOLESTIE	24	21	23	15
AGGRESSIONE DI UNA PERSONA IN MOVIMENTO	107	103	106	101
ALTRO	97	75	88	83
TOTALI	553	493	450	483

Fonte: Servizio veterinario provinciale

La conosci, quella sensazione di perdere tutto?

Tanti pazienti affetti da sclerosi multipla la conoscono.

Il tuo 5 permille ai pazienti di Sclerosi Multipla
Codice fiscale: 94023430211



Multiple Sklerose Vereinigung Südtirol
Associazione Sclerosi Multipla Alto Adige

Emanuele Masi, grandi idee per Bolzano Danza

Fresco di rinnovo della direzione artistica del Festival, per l'edizione 2018 ha ingaggiato il curatore Michele Di Stefano e la compagnia Gauthier Dance

di Patrizia Binco



Emanuele Masi (foto: Tiberio Servillo)

Emanuele Masi è stato recentemente confermato dal consiglio di amministrazione della Fondazione Haydn di Bolzano e Trento alla direzione artistica del Festival "Bolzano Danza" per il prossimo triennio, ovvero fino al 2020. In pochi anni, dopo aver preso in mano il testimone da Manfred Schweigkofler e Lanfranco Cis, è riuscito a fare di "Bolzano Danza" uno dei festival di qualità più seguiti nel panorama europeo.

Nonostante la giovane età ha dimostrato di avere le idee molto chiare per avvicinare al mondo della danza una platea sempre più ampia ed esigente.

Masi, quali sono i suoi progetti?

Ho predisposto alcune linee strategiche che contraddistinguono il prossimo triennio in modo marcato. La principale è l'ampliamento della sezione "outdoor" del Festival che sarà valorizzata dalla presenza ogni anno di un diverso guest curator che ne definirà la programmazione. Altri elementi di pregio del triennio saranno spettacoli con la musica dal vivo, anche con la nostra Orchestra Haydn, prime assolute e coproduzioni internazionali, ma anche progetti di comunità e per i più giovani.

Guardando agli anni precedenti, che interesse ha dimostrato il pubblico altoatesino nei confronti degli spettacoli? Quali compagnie hanno avuto maggiore successo?

Bolzano Danza è sempre stato molto amato dai bolzanini, ma nelle ultime edizioni ho proposto diverse iniziative che hanno aumentato la simpatia nei confronti del Festival. Tra gli artisti che hanno stupito maggiormente cito il geniale Olivier Dubois, il cantante Rachid Ouramdane e la straordinaria ROSAS di Anne Teresa de Keersmaeker.

Quali gli obiettivi di Bolzano Danza e in che modo intende distinguersi dagli altri festival internazionali?

Da sempre un elemento caratterizzante è stato la presenza, a fianco al cartellone di spettacoli, di una ricca offerta di corsi di danza che continuano ad attirare a Bolzano ogni estate centinaia di ragazzi e ragazze alla ricerca dei migliori maestri. Ma quello che rende oggi Bolzano Danza uno dei festival più seguiti del panorama europeo è la varietà: in pochi giorni si può assistere a spettacoli di prestigiose compagnie in Teatro così come a progetti site-specific che mettono gli artisti in dialogo con il territorio. Una proposta culturale degna di una capitale europea.

Come sceglie le compagnie ospiti e le programmazioni annuali?

Più che alle compagnie sono interessato alla poetica di singoli coreografi e scelgo le compagnie con gli spettacoli più emozionanti. Nelle ultime edizioni avevo caratterizzato la programmazione annuale attraverso la scelta di temi come l'identità, le radici, le generazioni. Per il nuovo triennio invece mi sono concentrato su un programma omogeneo che presenti il panorama della danza contemporanea nelle sue molteplici sfaccettature.

Il guest curator del 2018 sarà il coreografo e performer Michele Di Stefano, già Leone d'Argento alla Biennale Danza di Venezia e guida artistica della compagnia "mk". Perché questa scelta molto particolare?

Volevo dare un valore aggiunto all'a-

CHI È EMANUELE MASI

Musica, teatro e danza ad alti livelli

zione del Festival nella città dopo che nel 2011 ne avevo fatto un elemento strutturale di Bolzano Danza: quasi un festival nel festival. Noi programmatori corriamo spesso il rischio di replicare le stesse iniziative e impostazione: così ho “rubato” dal mondo dell’arte la figura del curatore ospite, un occhio esterno che affianca il direttore. Sono felice che Michele Di Stefano abbia accettato l’invito: è un artista con una visione a tutto tondo e persona di rara intelligenza. Saprà mostrarci aspetti della nostra città in modo inedito.

Come si è avvicinato alla danza? È stato un caso o aveva già degli interessi in questo ambito artistico?

Ho una formazione musicale, sono entrato al Conservatorio a dieci anni, ma la danza moderna e contemporanea mi ha affascinato fin da quando ero adolescente. Ricordo che in quarta liceo passavo ore a guardare le prove di uno spettacolo funky che curavo – già allora – per gli aspetti organizzativi. Più avanti, quando il mio percorso lavorativo mi ha spinto verso il teatro d’opera, ho incontrato nuovamente la danza e a Bolzano ho potuto farne finalmente la mia professione.

Come vede la situazione della danza in Alto Adige? Ritiene che il Festival possa anche diventare un trampolino di lancio per nuovi talenti?

Sono più propenso a osservare il nostro territorio in una dimensione regionale: negli ultimi anni il Trentino Alto Adige ha strutturato un’offerta culturale completa nell’ambito della danza, con varie istituzioni che hanno ognuna il proprio ruolo, dalla formazione alla produzione. Abbiamo un circuito di danza che programma spettacoli da Vipiteno ad Ala e ab-



Nato a Trento nel 1977, Emanuele Masi (assieme a Michele Di Stefano nella foto di Andrea Macchia) ha compiuto studi musicali presso il Liceo Musicale e Conservatorio “Bonporti” di Trento e poi all’Accademia Pianistica Internazionale di Imola. Ha quindi indirizzato la sua attività professionale verso l’organizzazione teatrale colla-

borando con la Fondazione Arena di Verona, lo Stabile di Bolzano, il Sociale di Rovigo e di Trento svolgendo attività di progettazione, coordinamento e docenza per diversi progetti formativi finanziati dal Fondo Sociale Europeo. Dal 2005 collabora con la Fondazione Teatro Comunale e Auditorium di Bolzano per la quale, dal 2013, cura la direzione artistica del festival Bolzano Danza, della Stagione di opera e danza e i Percorsi Didattici. I suoi progetti hanno ricevuto importanti riconoscimenti come il “Premio Abbiati” della Critica Musicale Italiana per il percorso didattico Oper@4u, lo “Straight to the Audience Award” di Festival of Festivals per la migliore azione sul pubblico (Bolzano Danza 2011) e il “Best Territory Improvement Award” sempre di Festival of Festivals per la miglior interazione con il territorio (Bolzano Danza 2012). È stato membro del consiglio d’amministrazione del festival Pergine Spettacolo Aperto dal 2006 al 2012 e dal 2014 è membro della Consulta culturale della Provincia di Bolzano.

biamo i grandi festival internazionali Bolzano Danza e Oriente Occidentale. Abbiamo ottime scuole di danza, compagnie come Abbondanza/Bertoni e l’Accademia della Diversità. E una realtà come quella di Alpsmove che svolge già un’attività di promozione e scouting dei talenti locali.

Da anni artisti e coreografi che operano in ambito locale ma con esperienze professionistiche all’estero affermano che l’Alto Adige avrebbe le risorse per formare una compagnia di danza provinciale. Lei lo ritiene possibile?

Per avere una compagnia di qualità internazionale servono risorse economiche elevatissime e non credo che sarebbe un investimento sostenibile. Forse nemmeno utile: il sogno di ogni ballerino di talento è quello di sfon-

dare e di entrare in un corpo di ballo a Parigi, Londra, New York, come per un calciatore è quello di giocare nel Real Madrid.

Per il triennio 2018–2020 è stata scelta come partner la compagnia internazionale Gauthier Dance Theaterhaus Stuttgart diretta dal coreografo canadese Eric Gauthier, già ospite in passate edizioni. In che modo sarà sviluppato questo progetto?

Dando una forma istituzionale alla relazione che lega Bolzano Danza alla Gauthier Dance, che abbiamo sostenuto fin dai suoi albori quando non era ancora una delle compagnie tedesche più apprezzate. Ora la nostra fiducia viene ripagata: potremo presentare ogni anno in esclusiva per l’Italia i nuovi progetti che Eric Gauthier affida a coreografi di grande fama. ■



Il progetto che sostiene gli stranieri disabili

Roberta Rigamonti (Associazione amministrazione di sostegno): “Sono persone svantaggiate senza il supporto di una rete familiare e sociale”

di Tiziana Buono

“Immigrazione e disabilità: superare le barriere tramite l’amministrazione di sostegno”. È l’iniziativa dell’Associazione per l’Amministrazione di Sostegno, sostenuta dal comune di Bolzano, esordita nel 2017 con la cooperazione del coordinatore dei giudici tutelari e di Volontarius, River Equipe, Forum Prevenzione, Fondazione Langer, Cooperativa Savera.

A novembre dello scorso anno si sono svolti un incontro informativo per la cittadinanza e due corsi di formazione per amministratori di sostegno. Quest’anno sono previsti ulteriori corsi di formazione per il reclutamento di amministratori di sostegno



Roberta Rigamonti (foto: Manuela Tessaro)

ideali per questo specifico ambito, il rafforzamento della sensibilizzazione e informazione sul tema, l’ingresso di volontari del servizio sociale nel team

dell’associazione per l’implementazione del progetto per gli stranieri.

Dal 18 aprile scorso il Registro degli amministratori di sostegno è anche sul sito dell’Associazione per l’Amministrazione di Sostegno, che ha elaborato il portale in inglese www.guardianship.it da cui si può consultare il flyer in 13 lingue con le informazioni sull’amministrazione di sostegno.

“Persone e famiglie – afferma **Roberta Rigamonti**, direttrice dell’associazione degli amministratori di sostegno - fuggono da guerre e persecuzioni perché non hanno altra scelta. Alla debolezza insita nello stato di immigrato si aggiunge a volte lo svantaggio

IL QUADRO NORMATIVO

Amministrazione di sostegno, ecco le norme di riferimento

L'amministrazione di sostegno è stata introdotta nel nostro ordinamento giuridico con la legge 6/2004.

Norme di riferimento

Per gli stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano l'articolo 43 della legge 218/1995 stabilisce che i presupposti e le misure di protezione degli incapaci maggiorenni nonché i rapporti tra incapace e chi ne ha cura siano regolati dalla legge nazionale dell'incapace; ai fini della protezione, in via provvisoria e urgente, della persona o dei beni dell'incapace, il giudice italiano può tuttavia adottare le misure previste dalla legge italiana. L'art. 14 comma 2 della suddetta legge dispone che "qualora il giudice non riesca ad accertare la legge straniera indicata, neanche con l'aiuto delle parti, applica la legge richiamata mediante altri criteri di collegamento eventualmente previsti per la medesima ipotesi normativa. In mancanza si applica la legge italiana".

Per gli apolidi o rifugiati

Ai sensi dell'art. 19 della legge 218/1995 si applica la legge dello Stato del domicilio o, in mancanza, dello Stato di residenza; se la persona ha più cittadinanze, si applica la legge di quello tra



gli Stati di appartenenza con il quale essa ha il collegamento più stretto. Se tra le cittadinanze vi è quella italiana, questa prevale. Si deve poi tenere conto delle convenzioni internazionali in vigore per l'Italia di cui la legge 218/1995 non ne pregiudica l'applicazione (art. 2 L.218/1995).

sociale della disabilità. Si devono incentivare le persone fragili a ricorrere all'aiuto nelle attività che non riescono più a svolgere in autonomia, così da migliorarne la condizione di vita". Dal rapporto "Traumi ignorati" di Medici Senza Frontiere del 2016 emerge che il 60,5% dei richiedenti asilo ospiti nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) della provincia di Ragusa (indagine condotta da ottobre 2014 a dicembre 2015) manifestasse problematiche di salute mentale. "Oltre le persone autoctone vogliamo coinvolgere sempre di più la popolazione straniera - osserva Rigamonti - per il ruolo di amministratore di so-

stegno in favore di stranieri. Le persone che arrivano da noi non conoscono il nostro contesto e la nostra normativa. Vi è poi la difficoltà linguistica. Il rischio è l'incomprensione profonda. Conoscere la cultura di provenienza del migrante facilita la buona relazione e il mantenimento della stessa nel tempo tra questi e l'amministratore di sostegno. Molto utile è il servizio, destinato sia a italiani sia a stranieri, "Conoscersi prima, conviene", grazie a cui amministratore di sostegno e beneficiario si conoscono prima di andare dal giudice tutelare. L'amministrazione di sostegno è un progetto di vita". ■

I CONTATTI

Associazione per l'Amministrazione di Sostegno

Verein für Sachwalterschaft

Sede: via Combattenti 3, Bolzano

Telefono: 0471 1882232

Fax: 0471 1775110

E-mail: info@sostegno.bz.it -
info@sachwalter.bz.it

Sito web: www.sostegno.bz.it -
www.sachwalter.bz.it

Orari di apertura:

dal lunedì al venerdì 10-13
martedì e giovedì 14.30-17.30



Bertram Safferling nel suo laboratorio di via Conciapelli a Bolzano

Il fascino della pipa: Bertram Safferling

L'artigiano di origine tedesca crea oggetti d'arte conosciuti anche in Cina
"Fumare la pipa è come mangiare e bere: ci sono lati negativi e positivi"

di Mauro Sperandio

Non voglio fare l'apologia di nessun tipo di fumo, tuttavia le spiralette grigio-azzurre che si levano da quelle piccole sculture di legno duro che sono le pipe, credo incantino un po' tutti. Per saperne qualcosa in più incontriamo Bertram Safferling nel suo Atelier della Pipa di via Conciapelli a Bolzano. L'abile artigiano, originario di Stoccarda, è noto tra gli appassionati europei e financo cinesi per le sue pregevoli creazioni.

Safferling, a suo parere in cosa risiede il fascino del fumare la pipa?

Trovo che fumare la pipa sia un'attività molto rilassante. Se fumi troppo velocemente, si scalda e scotta le mani. Se lo fai troppo lentamente, si spegne. Il ritmo giusto è lento ma non troppo, e questo ritmo, personalmente, trovo che calmi corpo e spirito. Tenere in mano un oggetto bello da vedere e da toccare, gustarsi il tabacco, magari con un buon bicchiere di vino, sono cose che danno grande piacere. Il fumare la pipa è un passatempo che richiede però tempo e quiete, elementi

che ai nostri giorni si fatica a trovare.

Il rapporto tra un fumatore e la sua pipa sembra essere quasi intimo...

Ogni pipa ha una sua personalità ed è difficile trovare subito la pipa giusta, ma quando capita è amore a prima vista. Prima di acquistarla è poi importantissimo prenderla in mano e saggiarne tutte le sensazioni tattili che forma e superfici possono dare.

Immagino che lei abbia moltissime pipe. È legato a qualcuna in modo particolare?

Ce ne sono alcune che amo più di altre, ma durante l'anno le mie preferenze cambiano.

Oltre a produrre e vendere, lei tiene anche dei laboratori in cui insegna a costruire le pipe. Da chi sono frequentati?

Tengo questi workshop da vent'anni e ho notato come essi siano frequentati principalmente da persone che fanno professioni lontane dal lavoro manuale, intellettuali direi. Tra i vari partecipanti, ricordo solo un artigiano. C'è poi un fisico tedesco che ogni anno, da quindici anni, quando viene in Alto Adige per le vacanze viene da me per farsi una nuova pipa.

Il divieto di fumo nei locali pubblici ha coinvolto in maniera uguale sigarette, pipa e sigari. Crede che sia giusto?

Credo sia un vero peccato aver ignorato una lunga tradizione che riguarda l'artigianato delle pipe e i tabacchi. Se parliamo dell'aspetto salutistico, credo che fumare la pipa sia come il mangiare e il bere: ci sono dei lati negativi, ma anche positivi, come il rilassamento che richiede e induce il "lento fumare".

Le scoperte nell'ambito dei materiali hanno fatto breccia in un settore così particolare?

Oltre alla radica d'erica, negli ultimi anni si è cominciato a lavorare con la cosiddetta "morta", ricavata da antichi tronchi semi-fossili ritrovati in zone che un tempo erano paludose. In Alto Adige è stato trovato un larice di 7000 anni e mi è capitato di lavorarne dei pezzi. Le pipe che si ottengono sono molto particolari, più leggere della radica e molto piacevoli da fumare.



LA CURIOSITÀ

Il legno di larice che ha 7.000 anni

Le più diffuse sono in radica di Erica Arborea, dai turchi ci arrivano quella in schiuma di mare, a Chioggia le producono in terracotta, se ne trovano in legno di ciliegio ed anche con il tutolo della pannocchia di mais: tra materiali e fogge diverse, la famiglia dei fumatori di pipa può godere del fascino e delle caratteristiche di infinite "sculture fumanti".

Ad aggiungere varietà, e fascino, a questo mondo si è recentemente aggiunto un antichissimo materiale: la cosiddetta "morta", legno semi-fossile di quercia custodito per millenni in paludi e brughiere. In Alto Adige, il terreno paludoso del Wötschl-Moos, a Monte San Pietro, ha restituito un massiccio tronco di larice di ben 7.000 anni. Toni Santa, scopritore di questo tesoro arboreo, ne ha affidato alcuni tagli ad artigiani e artisti della provincia e di oltre confine, affinché ne valorizzassero la bellezza e la storia. Tra questi figura anche Bertram Safferling, che ha impiegato la morta di larice per creare alcune affascinanti e costose pipe, apprezzate per l'aspetto e per le caratteristiche durante la fumata.

Che caratteristiche ha questo legno?

Il larice fossile con cui ho lavorato è leggerissimo e poroso, assorbe bene l'umidità. Inoltre ha una bellissima venatura, molto caratteristica.

Ci sono differenze nella lavorazione rispetto alla radica?

Il legno fossile è molto difficile da lavorare, perché possono formarsi delle crepe finissime che non si notano subito, ma molto spesso soltanto dopo un paio di ore di lavoro.

Quali emozioni le ha suscitato modellare un "pezzo di storia"?

Lavorare un legno che ha 7.000 anni di età non è un fatto comune, devo dire che ha suscitato in me un profondo rispetto.



■ Una delle creazioni di Bertram Safferling



Annika Borsetto in equilibrio tra l'interpretazione di cover soul e jazz e l'originalità dei propri pezzi improntati al folk e al country

Annika Borsetto tra Bolzano e la California

Con l'album "In my hand" del 2017 la cantante e musicista ha fatto emergere la sua vena autoriale e un'autentica inclinazione per il folk e il country rock

di Daniele Barina

Alle "signore del Canyon", la cantautrice americana Joni Mitchell dedicò nel 1970 uno storico album che conteneva alcune pietre miliari del suo songwriting, cose tipo Woodstock, For free e Big yellow taxi. Si riferiva al Laurel Canyon, in quel di Hollywood L.A., dove già dal decennio precedente aveva trovato alloggio e fonte d'ispirazione una "comune" di musicisti (da Frank Zappa a Jim Morrison, da Caro-

le King a Linda Ronstadt, per non dire di C.S.N.&Y., dei Byrds e tantissimi altri).

Non fosse per la cronica mancanza di successi e una certa disarmonia di fondo, morfologicamente si potrebbe quasi tentare un paragone tra quel luogo mitico e la conca di Bolzano, dove negli ultimi cinquant'anni sono rimasti come irretiti centinaia di musi-

cisti tra i quali moltissime interessanti signore. Non ultima, benché ancora giovane, Annika Borsetto è un'autrice, cantante, chitarrista e ukulelista bolzanina che a questo immaginario californiano deve molto ma che si trova al contempo in perfetta simbiosi con il territorio in cui vive. Dopo una lunga gavetta alle prese con le cover di canzoni altrui, in senso tecnico

IL FUTURO DI ANNIKA

Un lungo tour primavera-estate

sempre dei veri remake piegati a un certo gusto soul e jazz, con il disco del 2017 "In my hand" interamente autoprodotta la cantante ha lasciato altresì emergere la sua vena autoriale e un'autentica inclinazione per il folk e il country rock.

Quale è stata la molla che ha fatto scattare questa novità nel tuo percorso artistico?

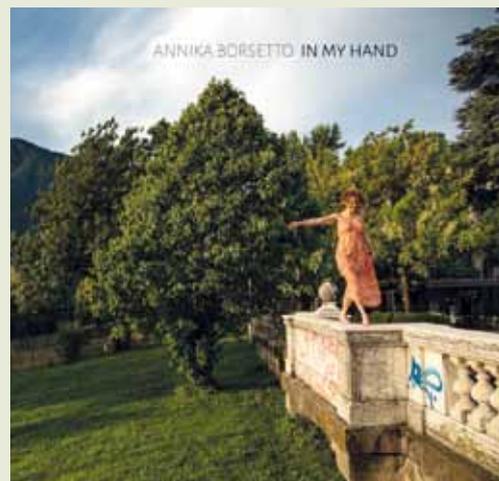
Senz'altro l'esperienza statunitense del 2010, quando mi sono recata a studiare musica in California. In America se sei musicista vuol dire che scrivi e così mi sono messa a comporre in quattro lingue, ladino compreso. È tutto autobiografico, mi è successo tutto quello che scrivo, anche se a volte parto da frasi pensate apposta per una certa melodia. Il mio tema è di riuscire a fare ciò per cui sei stato mandato in terra: mi piace fare quello che mi piace, ma prima bisognava scoprirlo.

Prima ti esibivi con il tuo Quartet, oltreché con gli Ukulele Lovers di Rovigo di cui fai pur sempre parte, ma come proponi oggi questo tuo repertorio originale?

Da qualche mese mi esibisco dal vivo in duo con **Thomas Blaas** (nella foto a destra, polistrumentista e voce per parecchi anni del gruppo altoatesino *Nice Price ndr*), l'unico modo per far saltare fuori qualcosa che valga l'impegno. Culturalmente la gente qui è povera, è risaputo che preferisce ascoltare pezzi di cento anni fa. Il barista che mette a disposizione il palco sa che l'ascolto attento non porta soldi e preferisce pagare un borderò di centoventi euro per una cover band: ecco perché nei pub non suonano più se non mi pagano tanto... >>

36 anni, tre dischi all'attivo, mistilingue, convinta sostenitrice della preparazione musicale al punto che se non partecipa a qualche workshop le pare di afflosciarsi: questa è Annika Borsetto, un nome nordico che intende omaggiare l'amica di Pippi Calzelunghe, Annika Settergren. "Da quando mi sono messa in testa che ho un lavoro - dice - e che non devo vivere di musica, suono di più".

Il calendario dei suoi prossimi impegni sembrerebbe proprio confermarlo (vedere per ogni dettaglio e per il cd "In my hand" il sito www.annikaborsetto.com).



- 11/5/18 The voice of an albatros, Novara
- 16/5/18 Annika Solo Project, Rovereto
- 26/5/18 3rd George mc Anthony memorial, Appiano
- 27/5/18 Zugluft festival, Bressanone
- 16/6/18 Festival dell'ukulele, Rovigo
- 21/6/18 Nacht der Musik, Bressanone
- 29/6/18 3fiori bar café jazzkeller, Bressanone
- 04/7/18 Schwimmbad Party, Prato allo Stelvio,
- 12/7/18 Prad Dorf, Prato allo Stelvio
- 13/7/18 Salzburg private party, 20.00
- 18/7/18 Paisc in festa, San Cassiano
- 19/7/18 Berglertafel am Rosengarten, 19.00
- 25/7/18 Mercoledì Lunghi di Appiano, 19.30
- 26/7/18 Giovedì lungo Corvara, 19.00
- 29/7/18 Brunch @ Alpe Pragas, 11.30
- 07/8/18 Plajëis y duciaries, Colfosco
- 09/8/18 Giovedì Lunghi di San Candido
- 10/8/18 Sommerfest S. Cipriano, 17





Un'altra bella espressione di Annika Borsetto (foto: Franco Silvestri)

Un tuo giudizio sulla scena locale che pullula di ottimi strumentisti?

Gli altri si sentono sempre meglio di te e qui c'è anche tanta invidia. Tutti suonano e tutti cantano, però non penso che i loro sforzi, pur al servizio d'invenzioni altrui, si riducano a un mero esercizio stilistico: serve comunque tanta passione anche nello studio dello strumento.

La passione però non riesce a tradursi in un movimento complessivo, una koinè d'intenti e idee...

Io sono contenta di riuscire a parlare in tre lingue e avere amici che hanno la stessa fortuna, posso cambiare le valli e trovarmi sempre a mio agio. Uno dei motivi che mi lega a questa città è quello di poter esercitare e imparare sul campo le lingue. L'inglese

è comodo da cantare e da parlare, ma anche in italiano si dice che la mia voce piaccia. È il pubblico che non è abituato a capire e così nessuno ti dà una mano: per questo cd non ha avuto alcun aiuto, specie dalle radio importanti.

Nel comporre musica a chi ti ispiri?

Mi sento ispirata da musicisti e cantanti con repertorio originale, che a prescindere dal business continuano a fare uscire i dischi di cui sentono l'urgenza creativa. Lizz Wright cantautrice afroamericana, Susan Tedeschi (moglie di Derek Trucks, tardo chitarrista di The Allman Brothers Band e nipote del batterista Butch membro fondatore dello storico gruppo ndr), Morissette è stata tra le prime che ho apprezzato, Bonnie Raitt, il bluesman milanese ma trentino d'adozione Maurizio Best Bestetti che ci ha lasciati un mese fa, e George McAnthony.

Per quest'ultimo è in programma il 26 maggio ad Appiano un terzo memorial al quale avrebbe dovuto partecipare anche Francesco Tono, cantautore locale recentemente scomparso. ■

contatta
la redazione!

per la tua pubblicità su
METROpolis

Günther: 345 1270548 - 0471 052121 - info@metropolis.bz.it

Oggi e domani, i bambini sono i nostri maestri

D'estate l'Oasi Maredana custodisce 16 bambini con giochi, teatro e gite
Il presidente Edi Mantovani: "Abbiamo a cuore la dignità dei bambini"



Una delle tante gite organizzate dall'associazione bolzanina



Edi Mantovani, presidente dell'Oasi

L'associazione Oasi Maredana offre il servizio di custodia per 16 bambini da 3 a 11 anni dal 25 giugno al 3 agosto. La vocazione è già nel nome: oasi è il luogo di incontro tra persone e culture; maredana è l'albero che si usa piantare nei boschi della Valsugana e di Tesino dopo il disboscamento, segno di speranza in un nuovo germoglio.

Edi Mantovani, presidente di Oasi Maredana, spiega: "Miriamo a rendere i bambini liberi, autonomi e con autostima. Vogliamo che i ragazzi esprimano se stessi e che imparino a gestire relazioni, emozioni e conflitti. E invitiamo sempre i genitori".

I bambini sono coinvolti in giochi, narrazioni, drammatizzazioni di eventi della realtà mediante la rappresentazione teatrale. Si fa musicoterapia, si organizzano gite culturali in luoghi immersi nella natura, come per esempio a Sarentino, sulla Mendola, a Caldaro, a Soprabolzano.

"I bambini italiani e stranieri - osserva il presidente - sono ben integrati tra loro: non hanno pregiudizi". L'associazione programma altresì incontri aperti alla cittadinanza (vedi box). "Siamo in attesa di locali nostri per il 2019. Nella nuova struttura - dice Mantovani - vorremmo realizzare il progetto famiglia, ispirato allo psicoterapeuta austriaco dottor Dietfried Schönemann: sostentamento delle madri post partum, sostegno a studenti e insegnanti, così come a madri e padri in difficoltà, a separati e divorziati, costituzione di un centro per la famiglia. Il nostro motto è: Oggi e domani, i bambini sono i nostri ma-

LA STORIA

Attiva dal 1992 e con 100 soci

Fondata nel 1992 come Salus 2000, l'associazione di volontariato ha assunto nel 2000 il nome di Oasi Maredana e ha circa 100 soci. Il direttivo è costituito da 11 membri. Prestano servizio 2 cuochi, 2 collaboratori, 5 tirocinanti, 7 custodi, 4 coordinatori. Si aggiungono gli aiuto custodi: adulti e anche ragazzi dai 13 ai 16 anni circa, tra cui alcuni che da piccoli hanno frequentato l'Oasi. La custodia estiva dei bambini si svolge presso la parrocchia Tre Santi. I bambini mangiano cibo biologico. **Gli eventi di Oasi Maredana**, aperti al pubblico, alle 20.30 presso la parrocchia Tre Santi, sono:

- 19 settembre 2018 "La quotidianità giovanile nella nostra provincia"
- 17 ottobre 2018 "Aspetti psicologici e sociali dell' AIDS in famiglia e società"
- 21 novembre 2018 "Aspetti psicosociali del femminicidio nella storia e nei giorni nostri".

Sede amministrativa: via Roma, 37

Telefono: 349 1532173 (reperibilità dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17)

E-mail: info@oasimaredana.it

Sito web: www.oasimaredana.it

Profilo Facebook: Oasi Maredana

estri. Per una società migliore si deve partire dai bambini", conclude Edi Mantovani. **T.B.**



In questa foto e in quella della pagina accanto due momenti della Lunga Notte delle Chiese del 2017 (foto: KBW / Katholisches Bildungswerk)

Il 25 maggio torna la notte delle chiese altoatesine

Coinvolte 71 parrocchie in tutto l'Alto Adige e 13 nel comune di Bolzano

Il referente Ganarini: "La chiesa è un luogo dove sentirsi a casa propria"

di Tiziana Buono



Il referente Giuseppe Ganarini

(foto: mr / katholisches Sonntagsblatt)

In Alto Adige 71 chiese, di cui tredici nel comune di Bolzano, il 25 maggio dalle 18 in poi si presenteranno in modo nuovo. Circa 200 sono le proposte messe in campo: rappresentazioni musicali e teatrali, conferenze, caccia al tesoro, giochi per i più piccoli e tanto altro ancora.

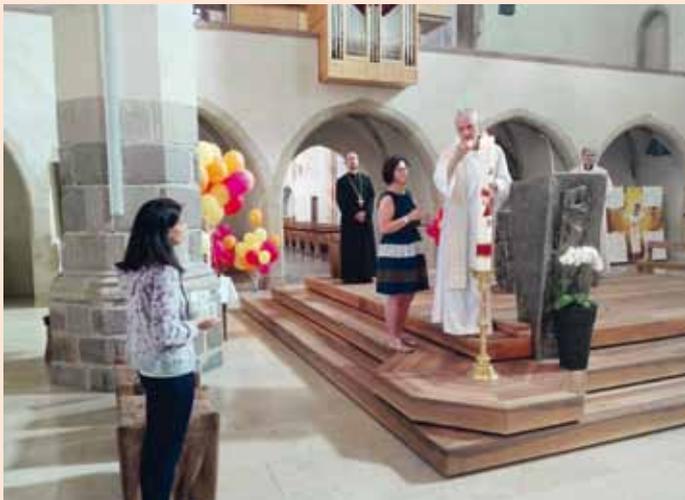
Parliamo della Lunga Notte delle Chiese, celebrata a Bolzano a partire dal 2014 e coordinata in questa edizione da diocesi Bolzano-Bressanone, Katholisches Bildungswerk (KBW) e Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste (AGJD). Sono state coinvolte le comunità cristiane cattolica, ortodossa e evangelica. Rispetto all'edizione del 2017 si registra quest'anno la partecipazione ex novo di un terzo delle chiese a livello provinciale.

Motto del 2018 è "Alloggiavano di notte attorno al tempio" (1Cr 9,27). Ce ne spiega il profondo significato **Giuseppe Ganarini**, referente per le parrocchie e le comunità della dio-

cesi di Bolzano-Bressanone: "Nella tribù sacerdotale dei Leviti vi erano persone che svolgevano il servizio di controllo nelle vicinanze della casa di Dio. Il passaggio biblico tratto dal Libro delle Cronache riporta all'attenzione l'importanza della veglia notturna che ci richiama alla vocazione del giovane Samuele avvenuta di notte ed al messaggio della nascita di Cristo annunciato di notte ai pastori che vegliavano. La veglia notturna vuol dire non solo guardia vigile, ma anche attesa e apertura a Dio. L'attesa è fruttuosa nell'oggi, poiché già oggi possiamo vivere la presenza e vicinanza divina, sebbene in modo an-

L'INIZIATIVA

Nata in Austria nel 2005, è arrivata a Bolzano nel 2014



Nel 2005 l'Austria ha esordito con la Lunga Notte delle Chiese. L'anno seguente la parrocchia di Lana ha organizzato i primi eventi in Alto Adige, seguita nel 2007 da Caldaro. Nel 2012 è stata la volta dello Jugenddienst di Merano. Nel 2014 la manifestazione è approdata a Bolzano. Nel 2015 l'Arbeitsgemeinschaft degli Jugenddienste si è assunto l'incarico di organizzare l'evento. Si sono aggiunti tra gli organizzatori nel 2016 il Katholisches Bildungswerk e nel 2017 l'Ufficio Pastorale della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Quest'anno la lunga Notte delle chiese si celebra il 25 maggio in Alto Adige ed anche contemporaneamente in altri Paesi, quali l'Austria, la Svizzera, l'Ungheria, l'Estonia e la Repubblica Ceca.

IL PROGRAMMA

In città si inizia alle 18 nel Giardino delle Religioni

Il programma delle singole iniziative altoatesine, consultabile per intero sul sito web www.lunganottedellechiese.it, è fitto di iniziative di ogni genere. Per quanto riguarda Bolzano, la manifestazione inizia alle 18 nel Giardino delle Religioni di via Trento: fino alle 20.15 la serata sarà allietata da musica di vario genere suonata con diversi strumenti, tra cui sassofono, trombone, chitarra, basso. A tale proposito il referente delle parrocchie e delle comunità della diocesi di Bolzano-Bressanone **Giuseppe Ganarini** afferma: "Questo luogo di partenza ha un significato simbolico molto elevato, giacché rappresenta l'inizio di un cammino comune dei popoli verso la pienezza della Verità e l'incontro con Dio, incontro che si realizza già ora nella Chiesa".

Tra gli altri eventi cittadini segnaliamo nella chiesa parrocchiale di Gries dalle 18 alle 18.45 un quiz sulle orme di Gesù nel Vangelo di Marco con caccia al tesoro e sorpresa finale; dalle 21 alle 22 il coro parrocchiale di Gries diretto dal maestro Giancarlo Brazzo presenta opere di Gounod, Turolido, Engelhardt, Palestrina, Lotti, Casciolini e Mozart. Dalle 18.20 alle 22 al duomo sarà il momento del Tavolo di libri: presentazione di libri della biblioteca e di media del centro multimediale del centro pastorale su liturgia, sacramenti, catechismo, Bibbie per bambini ed adulti. Alla chiesa Tre Santi dalle 20.30 alle 21.30 si terrà il concerto del gruppo "E-Qui-Voci", diretto da Oksana Lazareva; è previsto poi Mario Castelnuovo-Tedesco ciclo vocale "Romancero Gitano".

cora imperfetto. Segno tangibile della comunione con Dio è il compimento della Sua volontà, come espressa nella Sacra Scrittura e nell'insegnamento della Chiesa; il vero banco di prova della qualità della nostra vita cristiana si ravvisa nel mettere in pratica, in particolare, due principi, ossia "Ama Dio con tutta la tua anima, il tuo cuore, la tua mente" e "Ama il prossimo tuo come te stesso". La compiuta comunione con Dio si realizzerà tuttavia solo dopo la morte".

Nella Lunga Notte delle Chiese l'invito a partecipare alle molteplici iniziative programmate è rivolto a credenti e non, a persone scettiche o appartenenti ad altre fedi religiose.

"Ci tengo a sottolineare – prosegue Ganarini – che questo evento non sorge dalle alte gerarchie, ma dal basso, ossia dal popolo di Dio, con l'obiettivo sia di avvicinare i lontani sia di permettere a ciascuno di esercitare il diritto di sentirsi accolto nella casa di Dio". "Tutti gli uomini, nessuno escluso –

chiarisce in conclusione Ganarini – si possono sentire amici e parenti di Dio, amati, cercati e accolti da Dio, che si è fatto uomo per unirsi agli uomini. Le chiese non sono posti estranei per le persone, ma luoghi in cui ciascuno si può sentire come a casa propria e dove si può sperimentare la vicinanza di Dio. La Chiesa guida l'umanità lungo il suo cammino con la luce splendente della fede, rivelando Dio agli uomini e si fa lucerna nelle tenebre delle nostre difficoltà e sofferenze".

Anche Bolzano è “Comune Cardio Protetto”

Installati in città 10 defibrillatori per intervenire in caso di arresto cardiaco
L'utilizzo tempestivo può persino triplicare le possibilità di sopravvivenza



La simulazione effettuata dalla Croce Bianca ai primi di aprile in piazza Walther

Il primo comune italiano è stato Monza, nel 2013. Adesso anche Bolzano è finalmente diventato “Comune Cardio Protetto”, dopo l’installazione di 10 defibrillatori in altrettanti punti della città.

In Italia si registrano ogni anno circa 160.000 casi di insufficienza cardiaca con oltre 70.000 arresti cardiaci improvvisi, e si calcola che almeno il 25% di queste persone potrebbero essere salvate se soccorse in tempo. E non è tutto: poiché il 70% degli arresti cardiaci improvvisi avviene fuori dalle mura ospedaliere (nell’80% delle volte capita in casa e per il restante 20% al lavoro o in strada), ecco che il tempestivo intervento con massaggio cardiaco e defibrillatore può persino triplicare le possibilità di sopravvivenza in caso di arresto cardiaco.

L’iniziativa bolzanina, accompagnata da una campagna informativa sul corretto utilizzo del defibrillatore, è stata promossa dall’ufficio comunale Protezione Civile in collaborazione con la Croce Bianca. I defibrillatori dislocati in città sono apparecchiature solo apparentemente complicate, in realtà semplici da usare solo ascoltando le istruzioni vocali nella lingua prescelta (italiano-tedesco-inglese). Il defibrillatore è un dispositivo salvavita che riconosce le alterazioni della frequenza cardiaca ed eroga - se necessario - una scarica elettrica al cuore ristabilendone il ritmo. In occasione della presentazione gli operatori della Croce Bianca hanno simulato anche un intervento di soccorso illustrando l’utilizzo del defibrillatore.

DOVE SI TROVANO



In alto: il defibrillatore si estrae facilmente e si usa seguendo le istruzioni vocali. Nelle altre foto le manovre corrette di massaggio cardiaco e respirazione artificiale

I dieci defibrillatori installati dal Comune si trovano in piazza Domenicani (farmacia comunale), via Rencio (ex Agnello), piazza Walther, piazza Municipio, via Laurino, via Museo, Antico Municipio Gries (Centro Civico), piazza Matteotti, piazza Don Bosco (Centro Civico) e piazza Angela Nikoletti a Oltrisarco (Centro Civico).



Marion Oberhofer dopo il cambio di sesso che l'ha portata a diventare Marian

“Becoming me”, il film sull'identità di genere

Martine De Biasi mette in scena una storia realmente accaduta in Alto Adige
In arrivo anche la terza opera del giovanissimo attore-regista Tobias Gruber

di Veronica Tonidandel



La regista di “Becoming me” Martine De Biasi

Alto Adige come Hollywood? Esagerato sicuramente, però è un fatto che negli ultimi anni nella nostra piccola provincia siano stati girati tantissimi film e docu-

mentari, e la tendenza è al rialzo. Sono infatti ben 14, i progetti cinematografici che alla prima call del 2018 hanno ottenuto il finanziamento di IDM Film Fund &

Commission dell'Alto Adige. Otto di questi ricevono il sostegno per la produzione, mentre sei per la fase di pre-produzione. La metà delle case di produzione sono altoatesine, quattro provengono dalla Germania e una dal Belgio.

Tra le produzioni locali troviamo anche molti documentari, tra cui “Becoming me”, presentato da helios sustainable films con sede a Bolzano, incentrato su un tema di grande attualità e delicatezza: l'identità di genere. Abbiamo intervistato la regista **Martine De Biasi** che da otto anni racconta il percorso profondamente psicologico di Marion, una donna di San Michele Appiano, che decide di intraprendere il percorso verso il cambio di sesso. **continua a pag. 28 >>**



Da sinistra l'attore Christian Bianco, lo sceneggiatore Jannis Kager Kofler e il regista Tobias Gruber

INTERVISTA A TOBIAS GRUBER, REGISTA DI "THE COMPOSER"

"Produrre un film a 18 anni è possibile, basta crederci!"



Tobias Gruber (nella foto) ha solo 18 anni, ma in curriculum vanta già la regia di tre film e 11 anni di esperienza come attore. La sua carriera inizia all'età di 7 anni, quando incomincia a recitare al teatro "Heimatbühne" di Ora, successivamente

per il "Vereinigte Bühnen Bozen" e per il Kultur Institut di Bolzano. Tobias conosce bene i teatri provinciali e inizia anche a famigliarizzare anche con i set internazionali: nel 2013 ha avuto la possibilità di recitare un piccolo ruolo in "Die Schwarzen Brüder", un film del regista e sceneggiatore svizzero Xavier Koller, che con il suo film "Viaggio della speranza" ha vinto l'oscar come miglior film straniero nel 1991.

A giugno uscirà "The Composer", un film di 110 minuti realizzato insieme all'amico sceneggiatore Jannis Kager Kofler.

Tobias, tra poco uscirà il tuo terzo film. Ma come riesci a frequentare la scuola e a portare a termine tutti i tuoi progetti?

Non è impossibile. Certo, in alcuni momenti è stato difficile, soprattutto quando devi relazionarti con persone adulte che non credono in te a causa della giovane età. Ma anche grazie alla mia forte passione per il cinema sono sempre riuscito a guadagnarmi la loro fiducia e ho potuto realizzare i miei film. Produrre film a zero budget significa avere un forte spirito di adattamento in tutte le situazioni ed essere disposti a compiere mansioni che magari non spettano al proprio ruolo.

Mi piacerebbe molto che chi guarderà il nostro film potrà trovare l'ispirazione ed il coraggio di essere ciò che vuole. Se noi, con così pochi mezzi, siamo riusciti a produrre un film, ognuno può fare quello che più desidera. Credo che l'importante sia crederci veramente, lavorare con il cuore e con entusiasmo.

Il titolo del film è "The Composer". Parlerà di musica?

Sì, il tema principale è proprio la musica. I protagonisti sono Mark, un violinista appartenente ad una ricca famiglia, e Aaron, che produce musica elettronica ma per vivere è costretto a fare il lavapiatti in un ristorante. Il film narra il loro incontro e la loro amicizia, che li porterà ad aprire una loro etichetta discografica e a diventare famosi. I guai giungono con la l'arrivo di una



Durante le riprese del film "The Composer": l'opera di Gruber ha come protagonisti due amici musicisti

ragazza, che destabilizza gli equilibri, e una proposta da parte di un'etichetta discografica interessata ai profitti dei due amici.

La colonna sonora è originale?

Certamente. Pubblicheremo a breve un album con la colonna sonora del film. E visto che il film tratta il tema dei giovani musicisti abbiamo inoltre pensato ad un modo per sostenere i giovani "singer & songwriter" dell'Alto Adige: abbiamo creato un contest per selezionare un brano che verrà inserito nel film. La canzone vincitrice è "Beam of light" di Bita Abdollahi, Nassim Waldner e Sandra Unterkofler, tre ragazze tra i 17 e i 19 anni. Non solo la loro canzone sarà nel film e nell'album musicale, ma produrremo per loro anche un video, sperando di poterle aiutare ad aumentare la loro visibilità.

Forse è un po' scontato chiedertelo, ma qual è il tuo più grande sogno nella vita?

Aprirò una mia casa di produzione, ho già qualche idea concreta con alcuni amici. Sicuramente essere un attore, ma anche un regista. Voglio arrivare ad Hollywood dove ci sono i "grandi" del cinema. Vorrei anche comprarmi una villa a Beverly Hills, ma ci devo pensare bene, poi dovrei pagare qualcuno per pulirla. Questo lo dico per scherzare ovviamente! Ammetto però che mi piace sognare in grande. In verità il mio sogno più intimo, la mia vera aspirazione nella vita, è quella di riuscire a commuovere le persone con i miei film. Sarebbe bello essere un'ispirazione per qualcuno.



Info: www.topfilmentertainment.com

THE COMPOSER

Regia: Tobias Gruber

Sceneggiatura: Jannis Kager Kofler

Musica: Matthias Gallo

Camera: Jannis Kager Kofler, Matthias Gallo, Alex Thaler

Cast: Alan Rocchetti, Tobias Gruber, Angie Gruber, Moises A. Holzfeind, Frayo Gelmini, Fabian Mair Mitterer, Hannes Holzer, Roland Selva, Josef Gruber, Christian Bianco e molti altri.

Location: Smoker Lounge del Park Hotel Laurin (Bolzano), Sudwerk (Bolzano), Giardini di Trauttmansdorff (Merano), Golf Club Freudenstein (Appiano).

LA SCHEDA

Becoming me

Info e trailer: becomingme.it

Produzione: helios sustainable films (Bolzano/Italia)

Sceneggiatura: Martine De Biasi

Cast (provvisorio): Marian Oberhofer, Martine De Biasi

Genere: documentario

Luoghi delle riprese in Alto Adige: S. Michele Appiano, Appiano e dintorni, Monticolo



Marian Oberhofer quando era ancora Marion

Ma anche al di fuori delle sovvenzioni il panorama cinematografico altoatesino è ricco e continua a stupire, come dimostra il giovanissimo attore e regista Tobias Gruber alle prese con il suo terzo film low budget "The Composer".

"Becoming me" è la storia di Marion, biologicamente una donna, che decide di diventare Marian, un uomo. Martine De Biasi ha documentato con la sua telecamera l'intero percorso di transizione verso l'identità maschile, indagandone gli aspetti psicologici e facendo luce sulla società altoatesina ancora in gran parte tradizionalista.

Martine, come nasce l'idea di girare "Becoming me"?

Marion, che all'epoca era una donna, è stato il mio primo amore. Quando mi ha detto di voler affrontare il percorso verso il cambio sesso le ho chiesto di poter documentare la sua "transizione". Anzi, preferisco dirlo in tedesco, si dice "angleichen", che significa "diventare uguale, allinearsi", diventare del sesso al quale si sen-

te di appartenere. Ha accettato e ora, dopo 8 anni, il documentario è quasi concluso. Prevediamo di portare a termine le ultime riprese e il montaggio entro fine anno.

Cosa racconta il documentario?

È un ritratto di Marion e della ricerca di se stesso. Marion vive in un corpo che non corrisponde ai suoi pensieri e alla sua anima, desidera solamente essere se stesso, ma prendere la decisione di cambiare sesso non è semplice. Potrebbe perdere tutto ciò che ha: la famiglia, gli amici e il suo amato lavoro come maestra elementare. Il documentario narra l'intero percorso che ha portato al cambio sesso da un punto di vista profondamente psicologico. Per me la cosa fondamentale era sapere come stava e cosa provava in ogni momento. Ci sono molti documentari che raccontano gli interventi chirurgici per modificare il proprio corpo, ma non ce ne sono che raccontano la vita ordinaria di una persona transgender dopo le operazioni. Abbiamo voluto colmare questo vuoto filmando la vita

quotidiana di Marian anche due anni dopo la conclusione della transizione verso l'identità maschile.

In Alto Adige è ancora difficile affrontare il tema dell'identità di genere?

Sì, ma non solo in Alto Adige. È una difficoltà di molte province italiane. Sembra che i transgender vivano solo nelle grandi città o in America. In realtà non è affatto così e "Becoming me" vuole in un certo senso dimostrare che questa tematica non è lontana dalla nostra quotidianità, fa parte della vita di tutti i giorni. Inoltre il film vuole indagare, attraverso l'osservazione della vita di Marian e dell'ambiente in cui vive, cosa significa essere una donna o un uomo nella nostra società. Marian vive nel piccolo paese di San Michele Appiano e il documentario intende mettere in luce anche la società altoatesina fortemente legata alle proprie tradizioni, ma che allo stesso tempo si è dimostrata mentalmente aperta e comprensiva. Sono felice di dire che Marian ora è felice e che finalmente ha trovato se stesso! ■

**CLs**

Corsi di ristorazione CLs, altissimo gradimento

L'arte del saper fare si impara presso il Consorzio Lavoratori Studenti
Dalla cucina alla pizza, dal pane ai dolci assieme ai professionisti del settore

Sono passati parecchi anni da quando il CLs-Consorzio Lavoratori Studenti di Bolzano ha iniziato ad erogare, sotto il patrocinio dell'Ufficio provinciale dell'Educazione Permanente, corsi dedicati alla ristorazione.

L'offerta del CLs risponde all'esigenza sempre più diffusa della popolazione di imparare le tecniche utilizzate dai professionisti dei vari settori della ristorazione. La sete di sapere, in questo campo, non finisce mai, ed anche le persone che si dilettono in cucina o che durante le cene si propongono come esperti di vino o di cibo, non disdegnano di imparare trucchi e abilità che solo i professionisti possono trasmettere.

La formazione proposta, che spazia a 360 gradi dalla cucina alla pizza, dal pane al sushi, dal caffè al vino, dalla pasticceria al gelato, dalla cioccolateria al cake design, si basa sull'arte del saper fare, riprendendo e riproponendo ciò che accadeva un tempo nelle antiche botteghe, dove gli esperti insegnavano ai profani le loro abilità.

I partecipanti che si iscrivono ai corsi del CLs non si limitano ad osservare i professionisti in azione, ma partecipano attivamente alle lezioni, mettendo personalmente le mani in pasta, sotto l'attenta guida dei docenti.

La piena soddisfazione dei partecipanti è dovuta proprio al fatto che gli iscritti si mettono in gioco fin dalla prima lezione, carpando i segreti che gli chef, i pasticceri, i pizzaioli, i panettieri, i gelatieri e i sommelier utilizzano per dar vita alle loro creazioni.

Il successo di questa ormai pluriennale iniziativa è confermato dai numeri. Ed infatti nell'ultimo lustro sono stati oltre 300 i corsi che il CLs ha erogato in questo vasto settore, interessando e coinvolgendo non solo cittadini italiani, ma anche numerosi stranieri che, affascinati dalla cultura e dalla fama che questo campo gode in tutto il mondo, hanno voglia di imparare dagli esperti l'arte delle varie categorie che lo compongono.

CLs - CONSORZIO LAVORATORI STUDENTI

sede: Via Roma 9/b - 39100 Bolzano - tel. 0471 288003

email: cls@cls-bz.it - sito web: www.cls-bz.it

Orario per il pubblico: lun-gio 9-12 e 16-19; ven 9-13

**CLs**

La vetrina
del mese
TEATRO

Stabile, gran finale con Aristofane

In maggio va in scena lo spettacolo vincitore di Wordbox Arena
Da vedere anche *La principessa della Ciarda* proposta dalle VBB

di Massimo Bertoldi



Il regista Roberto Cavosi

Teatro Stabile di Bolzano e Vereinigte Bühnen Bozen offrono al loro pubblico, come atto conclusivo delle proprie stagioni teatrali, due spettacoli in visione al Teatro Comunale piuttosto interessanti che promettono divertimento e qualità artistica.

Il primo ente propone l'edizione integrale de *I cavalieri di Aristofane* per effetto della vittoria ottenuta tramite il voto popolare nell'ambito della

rassegna autunnale Wordbox Arena. Affidato alla regia di Roberto Cavosi, cui competono anche la traduzione e l'adattamento, e all'interpretazione di qualificati attori tra cui Antonello Fassari, Andrea Castelli, Fulvio Falzarano e Gianluca Ratti, l'allestimento è atteso al Teatro Studio dal 3 al 20 maggio (ad esclusione dei giorni 7-9 e 14-16) alle 20.30, domenica 16.30. Due servi del vecchio Popolo

I CAVALIERI
di Aristofane

Traduzione, adattamento e regia **Roberto Cavosi** - Scene **Andrea Bernard**
Costumi **Elena Beccaro** - Luci **Massimo Polo** - Musiche a cura di **Emanuele Dell'Aquila**

Antonello Fassari - Salsicciaio
Fulvio Falzarano - Pafàgone
Michele Nani - Servo
Emanuele Dell'Aquila - Aristofane
Sara Ridolfi - La Tregua

Andrea Castelli - Il Popolo
Giancarlo Ratti - Onesto
Mario Sala - Onesto
Loris Fabiani - Servo

Alto regia **Gianluca Iocolano** - assistente scenografo **Marco Uselli**
scene Laboratorio scenografico Pisaro - Lilla Trecento - direttore di scena **Tatino Liel**
capo macchinista **Michele Borghini** - capo elettricista **Massimo Polo**
fonico **Giuseppe Zappini** - sarta **Alejandra Deaza**

Teatro Stabile Di Bolzano Direttore **Walter Zambelli** - Organizzazione **Leonardo Cantelli**
Segretario Generale **Monia Miani Falcone** - Segretario Amministrativo **Francesco Alberti** - Segretario Amministrativo **Laura Terini**
Scuola e Formazione **Paolo Bonaldi, Irene Vitale** - Ufficio Spettacoli **Barbara Gambino** - Ufficio Promozione **Sara Scattolon**

BOLZANO
TEATRO COMUNALE
Teatro Studio

ORARIO CASSA TEATRO COMUNALE DI BOLZANO
Biglietti vendita: 0471/91103/99911

Da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 14.00 e dalle 17.00 alle 19.00, sabato dalle 11.00 alle 14.00

Dal 3 maggio al 20 maggio
(ad esclusione dei giorni 7, 8, 9, 14, 15 e 16 maggio)
ore **20.30** - domenica ore **16.00**

INTERO Poltrona € 14
RIDOTTO
Over 60 poltrona € 12
Under 26 poltrona € 9
Under 10 poltrona € 6
(la riduzione non sono cumulabili)

Acquisti on-line:
www.teatro-bolzano.it

La locandina de *I cavalieri* di Aristofane

detestano Pafàgone per il suo comportamento ipocrita e adulatorio e, grazie al suggerimento dell'oracolo, creano le condizioni perché si animi una sfida con un salsicciaio ignorante e immorale come lui. Si scatenano scontri verbali di alto spessore comico con tanto di minacce, offese, vanterie e aggressioni fisiche che rendono il finale assai sorprendente. Pur scritta nel V secolo a. C., la commedia aristo-

FRÄULEIN ELSE AL CARAMBOLAGE

Un capolavoro di Schnitzler

La rappresentazione di *Fräulein Else* di Arthur Schnitzler è attesa al Piccolo Teatro Carambolage nei giorni 4,5, 9-11, 16-19 maggio (h. 20.30) nell'adattamento e regia di Stefanie Nagler. Affidata all'interpretazione di Viktoria Obermarzoner e Max G. Fischnaller, è considerata tra le più coinvolgenti e sconvolgenti opere del ricco repertorio dello scrittore austriaco. Il racconto del 1924 è ambientato nel Grand Hotel di San Martino di Castrozza e ne è protagonista una diciannovenne viennese di estrazione borghese. Il suo lungo e straordinario monologo accompagna le fasi della sua lacerazione interiore provocata dal ricatto del signor von Dorsday che costringe la ragazza a mostrarsi ai lui totalmente nuda in cambio della copertura dei debiti accumulati dal padre altrimenti condannato al suicidio. Else è impaurita, turbata, scossa dai fantasmi. Alla ribellione frustrata in un urlo soffocato segue il progredire della crisi isterica fino a quando si presenterà nuda nella sala di musica dell'albergo al cospetto di Dorsday e degli ospiti. Else delira, sviene, è portata in camera. Tra coscienza e follia riesce a bere il fatale bicchiere di Veronel. Da questo straordinario viaggio negli incubi della psiche umana di *Fräulein Else* Paul Czinner ricavò nel 1929 un sorprendente film muto che, opportunamente restaurato e integrato con musiche originali dei Marlene Kuntz, è stato presentato al Trento Film Festival nell'edizione 2008.



La locandina di *Fräulein Else*, in programma al Carambolage

fanea sorprende per la sua genuina e penetrante attualità: l'azione dei servi parafrasa e smaschera in modo grottesco i meccanismi del consenso politico attivi nella società di ieri e di oggi attraverso manipolazioni, sotterfugi e false promesse.

Di altro respiro contenutistico è *Die Csárdásfürstin* (*La principessa della Ciarda*), musica di Emmerich Kálmán e testi di Leo Stein e Béla Jenbach, in visione nella Sala Grande del Teatro Comunale nei giorni 17-20, 24-26, 30 maggio alle ore 20 (il 20 alle 18). L'ambizioso allestimento delle Vereingte Bühnen Bozen in coproduzione con la Fondazione Orchestra Haydn di Bolzano e Trento si avvale dell'esperto regista Georg Schmedleitner e



Il soprano israeliano Talia Or

tra i tanti interpreti del soprano israeliano Talia Or, Georges Kern, Brigitte Jaufenthaler, Paul Schweinester e Marie Smolka. Lo spettacolo presenta inoltre i sottotitoli in lingua italiana. Rivisitata dalla drammaturgia di Ina Tartler, la celebre operetta che debuttò a Vienna nei giorni di vigilia della Prima guerra mondiale racconta la travagliata storia d'amore del principe Edwin con Sylva, canzonettista e acclamata diva del momento. A impedire il matrimonio sono i genitori del ragazzo, che perciò annunciano il suo fidanzamento con la cugina Stasi. Ma l'esplosione di uno scandalo rimescolerà le carte e indirizzerà la tormentata vicenda verso il canonico lieto fine. ■



Alcune delle emittenti radio-televisive della nostra provincia

Indagine Astat sull'ascolto radio-televisivo

Gli italiani guardano più tv rispetto ai tedeschi, che seguono di più la radio
I programmi tv più seguiti sono i notiziari, alla radio si ascolta tanta musica

di Tiziana Buono

L'Astat, l'istituto provinciale di statistica, ha pubblicato ai primi dello scorso aprile i risultati di un'indagine condotta da ottobre 2017 a febbraio 2018.

Sono state analizzate le abitudini degli altoatesini in merito alla visione della televisione tradizionale, satellitare e via internet nonché all'ascolto della radio tradizionale, mediante autoradio, lettori audio portatili, smartphone, tablet, pc e tv.

Hanno composto il campione 2.685 persone da 14 anni in su residenti in Val Venosta, Burgraviato, Oltradige-Bassa Atesina, Bolzano città, Salto-Sciliar, Valle Isarco (comprensiva dell'Alta Valle Isarco), Val Pusteria e

Ladinia (Val Gardena e Val Badia).

Rispetto al precedente studio Astat del 2012 il numero di utenti televisivi è risultato pressoché invariato, mentre quello di utenti radiofonici è lievemente calato. Ecco le conclusioni più interessanti emerse dall'indagine.

TELEVISIONE

Il 69,2% degli altoatesini guarda la televisione tutti i giorni o quasi. In media ogni abitante dell'Alto Adige sta davanti alla tv cinque giorni alla settimana e ogni giorno per 124 minuti.

Le persone di madrelingua italiana si sintonizzano sui canali televisivi per più tempo (158 minuti) rispetto a quelle di madrelingua tedesca (113

minuti) e ladina (135 minuti). Il picco di telespettatori si registra tra le 20 e le 21 con 230.000 persone davanti al piccolo schermo. Tre telespettatori su quattro (76,1%) seguono i telegiornali, il 63,2% guarda i film, il 43,1% i programmi di informazione e attualità, il 39,6% la divulgazione scientifica e culturale, il 39,4% le serie tv, il 38,2% le previsioni del tempo e il 37,8% le trasmissioni sportive.

Gli uomini preferiscono temi, quali sport, attualità, politica e scienze, mentre le donne prediligono programmi di cucina, quiz, talent show, reality show, serie tv, programmi di musica o teatro e cartoni animati.

I CONSUMI TELEVISIVI TRA PAY TV E PARABOLE

- **71,3%** della popolazione ha un televisore con la funzione di riproduzione di programmi in HD (alta risoluzione)
- **59,5%** della popolazione ha la parabola satellitare

Il mezzo con cui il 17,9% guarda la televisione è internet: smart tv, tablet, pc o smartphone. Le televisioni a pagamento conquistano 1 telespettatore su 6.



Diffusione della parabola

74,4%

Telespettatori di lingua tedesca

25,7%

Telespettatori di lingua italiana



Diffusione della Pay Tv

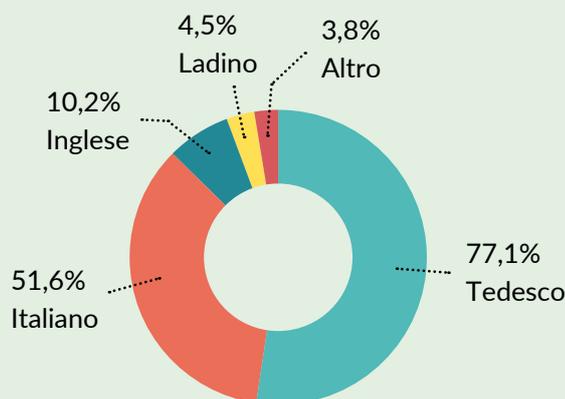
11,2%

Telespettatori di lingua tedesca

29,9%

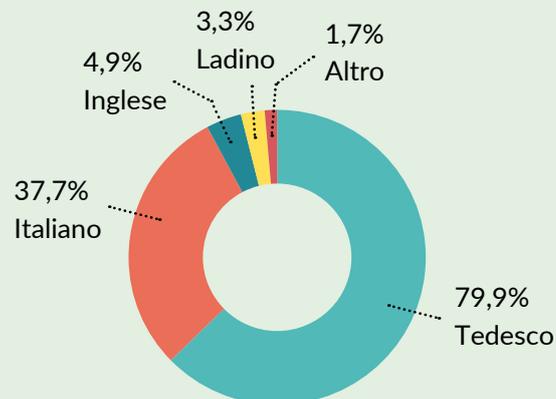
Telespettatori di lingua italiana

IN QUALE LINGUA SI GUARDA LA TV



Tutte o quasi le persone di lingua tedesca e di lingua italiana guardano la televisione nella propria madrelingua, circa un quarto anche nell'altra lingua. I ladini, per la gran parte, seguono la tv in tutte le tre lingue locali. I telespettatori stranieri guardano trasmissioni in inglese (22,5% contro il 9,2% di italiani) e in una lingua diversa da inglese e dalle tre lingue locali (28,3% contro l'1,8% di italiani). L'80% dei telespettatori ritiene che sia utile, ai fini dell'apprendimento linguistico, guardare la tv in una lingua diversa dalla propria, ma tra loro lo fa solo uno su cinque.

IN QUALE LINGUA SI ASCOLTA LA RADIO



Tutte o quasi le persone di lingua tedesca e italiana ascoltano la radio nella propria madre lingua, mentre rispettivamente il 15,1% e il 22,3% anche nell'altra lingua. I ladini, per la gran parte, ascoltano trasmissioni radiofoniche nelle tre lingue locali. Il 70% degli ascoltatori reputa utile sintonizzarsi su una radio in lingua diversa dalla propria per apprenderla, ma tra questi solo l'8,2% lo fa. Gli italiani, i ladini e gli stranieri si avvalgono della radio per apprendere le lingue in misura maggiore rispetto alle persone di madrelingua tedesca.

I telespettatori di lingua italiana seguono di più i programmi di divulgazione scientifica e culturale, talkshow, serie tv, reality show e varietà, i telespettatori di lingua tedesca le previsioni del tempo e la politica. Il 5% del campione non guarda mai la tv.

RADIO

Ad ascoltare la radio tutti i giorni o quasi è il 60,6% degli altoatesini. In media gli ascolti radiofonici avvengono 4-5 giorni a settimana, ogni giorno per 117 minuti. Il più alto numero di utenti si registra nella fascia oraria tra

le 6 e le 8 con 120.000 utenti. L'80,4% degli ascoltatori segue trasmissioni radio analogiche in FM e il 23% in modalità digitale DAB+. La fruizione radiofonica mediante tablet, pc o smartphone concerne il 14,8% delle persone. >>

CONSUMATORI RADIOTELEVISIVI PER ETÀ, PROFESSIONE E TITOLO DI STUDIO

Tempo trascorso davanti alla tv

135 min al giorno

persone meno istruite

108 min al giorno

diplomati

93 min al giorno

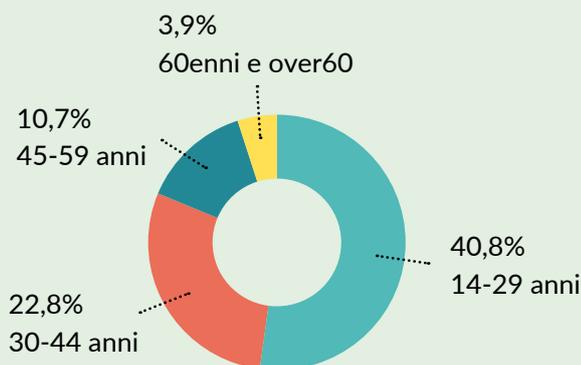
laureati



Davanti al piccolo schermo primeggiano i pensionati e le pensionate (160 minuti al giorno), i casalinghi e le casalinghe (159 minuti al giorno) sugli occupati 108 e sugli studenti (103 minuti).

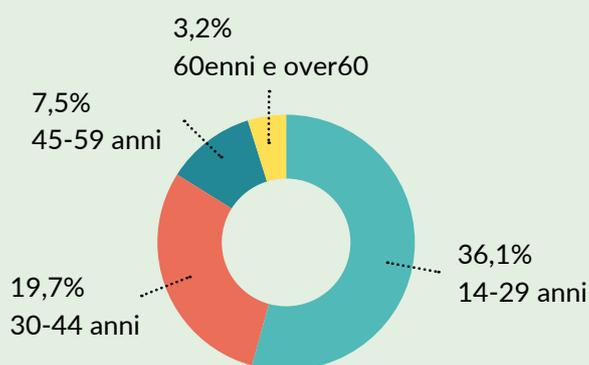
Gli anziani di età superiore a 60 anni (157 minuti) sorpassano gli under 60 (110 minuti).

Tv seguita via web



Si è constatato che gli studenti telespettatori cibernetici rappresentano il 47,8%. Sempre tra chi guarda la tv via web spiccano i diplomati (26,7%) e i laureati (27,4%) sui meno istruiti (13,3%).

Radio seguita via web



Tra gli utenti che utilizzano Internet per ascoltare la radio gli studenti rappresentano il 44,7% del totale; i diplomati (20,8%) e i laureati (20,2%) superano i meno istruiti (11,7%).

Tv e Radio seguite in inglese

Per quanto riguarda le trasmissioni in lingua inglese, si è rilevato che la tv in lingua inglese è vista per il 27,9% da 14 e 29enni e, in base ai titoli professionali, per il 22,4%

da laureati, per il 16,5% da diplomati, solo per il 6% da non diplomati; la radio in inglese è sentita dal 9,3% della fascia di ascoltatori tra i 14 e i 29 anni.

LE EMITTENTI TELEVISIVE E RADIOFONICHE LOCALI PIÙ SEGUITE

Le televisioni

All'indagine Astat hanno partecipato nove emittenti televisive locali. Svetica Rai Südtirol col 48,47% di utenti, seguono ORF- solo SÜDTIROL HEUTE (43,4%), Rai Alto Adige (23,7%), SDF - Südtiroler Digitaler Fernsehen (15%). Si piazzano bene le tre reti italiane Video 33 (14,2%), Alto Adige TV (9,3%), Rtt (6,9%). Agli ultimi posti si collocano Rai Ladinia (5,7%) e Peer. Tv Südtirol (3%).

Le radio

Per quanto riguarda le emittenti radiofoniche, 22 hanno aderito alla rilevazione statistica. Di queste le prime in classifica

sono: Südtirol 1 (42,9%), Rai Südtirol (22,4%), Radio 2000 (15,7%), Radio Tirol (13,4%), Radio Holiday (12,5%) Die Antenne (11,8%). Segue Radio NBC Rete Regione che col 9,9% di utenti conquista il primato tra le radio in lingua italiana. Quasi pari merito tra Radio Südtirol (7,7%) e Rai Alto Adige (7,3%). Radio Italia Anni 60 si attesta al 6,9%. Radio Sonnenschein è al 5,2%, seguita da Tele Radio Vinschgau (3,6%), Kirchensender Radio Grüne Welle (3,2%), Radio Gherdëina (2,9%), Radio 2000 Stadtradio Bozen (2,8%). Attorno ai due punti percentuali sono Radio Edelweiß (2,6%), Stadtradio Meran (2,5%), Rai Ladinia (2,1%), Radio Maria Südtirol (2%) e Südtiroler Rundfunk (1,9%), RTT La Radio (1,4%). In coda Radio Tandem con lo 0,9%.

Segue i canali radiofonici per mezzo della tv il 5,1% dell'utenza. I radioascoltatori di lingua tedesca (28,7%) e ladina (26,2%) che utilizzano la radio

digitale sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli di lingua italiana (7,4%). In prevalenza la radio si ascolta in automobile (66,3%) e a casa

(61,7%). Cinque utenti su sei (83,6%) ascoltano musica, il 62% opta per i radiogiornali e il 35,6% per le informazioni sul traffico. ■



L'Orchestra del Conservatorio Monteverdi (foto: oskarverant.com)

La vetrina
del mese
MUSICA

Chiusura con l'Orchestra Monteverdi

Il 26 maggio all'Auditorium i giovani talenti diretti da Emir Saul
In programma opere di Sibelius, von Weber, Mozart e Brahms

di Mauro Franceschi

Da alcuni anni la Società dei Concerti offre lo spazio dell'appuntamento conclusivo della propria stagione al Conservatorio cittadino, ovvero all'Orchestra del "Monteverdi".

Per questo appuntamento era annunciata l'esecuzione dei celeberrimi *Carmina Burana* di Carl Orff, ma l'impegnativa esecuzione è stata posticipata all'anno accademico venturo. Per la Società dei Concerti l'Orchestra diretta da Emir Saul propone un programma che offre una importante occasione di esibizione per alcuni dei giovani talenti del Monteverdi.

Teofil Milenkovich avrà il ruolo principale nel *Concerto per violino e orchestra* di Jean Sibelius, un bel Concerto che è entrato nel repertorio di illustri violinisti come David Oistrach, Isaac Stern, Pinchas Zuckerman, Ruggero Ricci e Salvatore Accardo. La prima esecuzione della versione finale della partitura fu eseguita dall'Orchestra filarmonica di Berlino diretta da Richard Strauss, con il violinista Karel Halíř quale solista. Era il 19 ottobre 1905.

Sophie Pardatscher sarà protagonista nel *Concerto per clarinetto* di Carl Maria von Weber, compositore, direttore

d'orchestra e pianista di origine tedesca morto a Londra il 5 giugno 1826. Carl Maria von Weber fu autore di opere liriche di grande successo, e nella sua produzione strumentale il clarinetto ebbe ampio spazio.

Il *Concerto per pianoforte n. 21 in do maggiore K467* di Mozart, la cui prima esecuzione avvenne a Vienna il 10 marzo 1785, secondo il musicologo Pietro Rattalino rappresenta per Mozart il ritorno "alla commedia degli equivoci, congegnata con tutte le sorprese, le trovate, i colpi di scena". Il personaggio principale di questa "commedia" nell'Auditorium bolzanino sarà interpretato da Monica Tirelli (nella foto). A conclusione del programma



I'Orchestra del Monteverdi proporrà la *Sinfonia n. 2 in re maggiore* di Johannes Brahms. Fu composta nel 1877 durante un soggiorno alpino, e per il suo tono poetico viene apparenata alla *Sinfonia Pastorale* beethoveniana. Ebbe la sua prima esecuzione il 30 dicembre 1877 a Vienna per la direzione di Hans Richter. ■

IL CARTELLONE

ORCHESTRA HAYDN
STAGIONE SINFONICA

Eivind Gullberg Jensen, direttore

B. Bartok: *Musica per strumenti a corda, percussioni e celesta* / J. M. Staud: *Moment, Leute, Moment* / J. Haydn: *Sinfonia n.100 in sol maggiore "Militare"*

08.05 – Auditorium, ore 20

Orchestra della Toscana

Daniele Rustioni, direttore - Beatrice Rana, pianoforte - J. Brahms: *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re minore* / L. van Beethoven: *Sinfonia n. 6 in fa maggiore "Pastorale"*

15.05 – Auditorium, ore 20

STAGIONE SOCIETÀ DEI CONCERTI

Orchestra del Conservatorio Monteverdi
Emir Saul, direttore - Teofil Milenkovich, violino - Sophie Pardatscher, clarinetto - Monica Tirelli, pianoforte

J. Sibelius: *Concerto per violino e orchestra op. 47* / C. M. von Weber: *Concerto per clarinetto n. 2 op. 74* / W. A. Mozart: *Concerto per pianoforte n. 21 in do maggiore K467* / J. Brahms: *Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73*
26.05 – Auditorium, ore 18

MUSICA IN SALOTTO

Alice Caradente e Alessandra Ziveri, arpe
"La musica per arpa nei salotti e nelle corti parigine del Settecento"

02.05 – Palazzo Mercantile, ore 18

Teofil Milenkovic e Giulio Garbin, violino e pianoforte - *Musiche di Ferrante, Sarasate, Paganini, Franck*

11.05 – Residenza Maria Heim, ore 18



Economia del bene comune, etica & profitto

Un modello orientato al benessere di tutti che in sette anni ha messo radici
Al suo centro una matrice per misurare la sostenibilità di privati e aziende

di *Monica Margoni*

Guardandosi intorno sembra che il mondo si basi ancora sui noti parametri della competizione, del profitto, dello sfruttamento delle risorse. Invece, anche se forse non sono ancora del tutto percepibili, ci sono modelli innovativi di economie che stanno venendo allo scoperto, che mettono al centro la persona e il benessere di tutti, senza vincitori né vinti. Eppure le Carte costituzionali, carte dei valori, traboccano di paradigmi orientati alla persona e al bene comune. Perché c'è un divario così grande tra il dover essere e l'essere, o meglio il fare?



Bernhard Oberrauch, presidente nazionale della Federazione per il Bene Comune

Il denaro può diventare mezzo anziché fine? Anziché misurare il PIL, con quali indicatori possiamo valutare il successo e il benessere? È vero che le domande aprono grandi discussioni, ma le risposte, alla fine, sono semplici. Ne abbiamo parlato con l'architetto bolzanino **Bernhard Oberrauch**, presidente della Federazione per il bene comune in Italia, con sede in Alto Adige.

Architetto Oberrauch, come nasce l'economia del bene comune e cos'è?
È un modello nato nel 2011 in Austria,

LA MATRICE DEL BENE COMUNE 5.0

Valore / Portatori d'interesse	DIGNITÀ UMANA	SOLIDARIETÀ & GIUSTIZIA	SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA	TRASPARENZA & CONDIVISIONE DELLE DECISIONI
A) FORNITORI	A1 La dignità umana lungo la catena di fornitura A1.1 Condizioni di lavoro e conseguenze sociali nella catena di fornitura A1.2 (N) Violazione della dignità umana nella catena di fornitura	A2 Solidarietà e giustizia nella catena di fornitura A2.1 Relazioni commerciali eque nei confronti dei fornitori diretti A2.2 Influssi positivi sulla solidarietà e la giustizia lungo l'intera catena di fornitura A2.3 (N) Sfruttamento del potere di mercato nei confronti dei fornitori	A3 Sostenibilità ecologica nella catena di fornitura A3.1 Conseguenze ambientali lungo la catena di fornitura A3.2 (N) Conseguenze ambientali sproporzionalmente elevate lungo la catena di fornitura	A4 Trasparenza e condivisione delle decisioni lungo la catena di fornitura A4.1 Trasparenza e diritti di condivisione delle decisioni per i fornitori A4.2 Influssi positivi sulla trasparenza e la condivisione delle decisioni lungo l'intera catena di fornitura
B) PROPRIETARI & PARTNER FINANZIARI	B1 Atteggiamento etico nell'impiego di fondi B1.1 Autonomia finanziaria grazie all'autofinanziamento B1.2 Finanziamento da altri orientato al bene comune B1.3 L'approccio etico di finanziatori esterni	B2 Atteggiamento sociale nell'impiego di fondi B2.1 Impiego dei fondi solido e orientato al bene comune B2.2 (N) Distribuzione iniqua di fondi	B3 Investimenti socio-ecologici e impiego dei fondi B3.1 Qualità ecologica degli investimenti B3.2 Investimento orientato al bene comune B3.3 (N) Dipendenza da risorse a rischio in termini ecologici	B4 Proprietà e condivisione delle decisioni B4.1 Struttura di proprietà orientata al bene comune B4.2 (N) Scalata ostile
C) COLLABORATORI	C1 La dignità umana sul posto di lavoro C1.1 Cultura aziendale orientata ai collaboratori C1.2 Promozione della salute e protezione sul posto di lavoro C1.3 Diversità e pari opportunità C1.4 (N) Condizioni di lavoro disumane	C2 Strutturazione dei contratti di lavoro C2.1 Strutturazione del guadagno C2.2 Organizzazione dell'orario di lavoro C2.3 Organizzazione del rapporto di lavoro e Work-Life-Balance C2.4 (N) Strutturazione ingiusta dei contratti di lavoro	C3 Promozione del comportamento ecologico dei collaboratori C3.1 L'alimentazione durante l'orario di lavoro C3.2 Mobilità sul posto di lavoro C3.3 Cultura organizzativa, sensibilizzazione all'organizzazione ecologica dei processi C3.4 (N) Guida allo spreco / Tolleranza di comportamenti non ecologici	C4 Condivisione delle decisioni e trasparenza in azienda C4.1 Trasparenza in azienda C4.2 Legittimazione dei dirigenti C4.3 Condivisione delle decisioni da parte dei collaboratori C4.4 (N) Impedimento del consiglio aziendale
D) CLIENTI E CONCORRENTI	D1 Relazione etiche con la clientela D1.1 Comunicazione dignitosa con i clienti D1.2 Assenza di barriere D1.3 (N) Misure pubblicitarie non etiche	D2 Cooperazione e solidarietà con i concorrenti D2.1 Cooperazione con i concorrenti D2.2 La solidarietà con i concorrenti D2.3 (N) Abuso del potere di mercato nei confronti dei concorrenti	D3 Conseguenze ecologiche dell'utilizzo e dello smaltimento di prodotti e servizi D3.1 Rapporto ecologico costi/benefici di prodotti e servizi (efficienza e consistenza) D3.2 Utilizzo moderato di prodotti e servizi (sufficienza) D3.3 (N) Accettazione consapevole di conseguenze ecologiche spropositate	D4 Partecipazione dei clienti e trasparenza dei prodotti D4.1 Partecipazione dei clienti, sviluppo comune dei prodotti e ricerca di mercato D4.2 Trasparenza dei prodotti D4.3 (N) Mancata indicazione di sostanze pericolose
E) CONTESTO SOCIALE	E1 Senso e impatto dei prodotti e servizi sulla società E1.1 Prodotti e servizi coprono il fabbisogno di base e sono utili a una buona vita E1.2 Impatto dei prodotti e servizi sulla società E1.3 (N) Prodotti e servizi disumani	E2 Contributo per la collettività E2.1 Imposte e oneri sociali E2.2 Contributi volontari per rafforzare la collettività E2.3 (N) Evasione fiscale illecita E2.4 (N) Mancata prevenzione della corruzione	E3 Riduzione delle conseguenze ecologiche E3.1 Conseguenze assolute / Management & strategia E3.2 Conseguenze relative E3.3 (N) Violazioni dei requisiti ambientali e impatto inadeguato sull'ambiente	E4 Trasparenza e condivisione sociale delle decisioni E4.1 Trasparenza E4.2 Condivisione sociale delle decisioni E4.3 (N) Promozione di poca trasparenza e informazioni consapevolmente errate

Descrizioni dettagliate degli indicatori si trovano nel "Manuale del bilancio del bene comune" presente sul sito www.economia-del-bene-comune.it. Si prega di far pervenire feedback ai responsabili dei singoli temi (i dati di contatto sono disponibili sul sito).

L'ideatore è l'economista Christian Felber. Profitto e bene comune non sono in contraddizione, anzi, oggi le aziende, ma anche gli enti pubblici o privati e i singoli cittadini o le famiglie, possono orientare il proprio agire economico al benessere collettivo. Abbiamo pensato per troppo tempo

che l'economia debba ritenere la natura come una risorsa da sfruttare ad ogni costo, ma ogni essere vivente ha il diritto di vivere. Nel mondo dell'economia si sostiene che la competizione sarebbe necessaria per realizzare e innovare i propri obiettivi. Al contrario, la ricerca empirica rivela che

è la cooperazione la strategia capace di motivare le persone a raggiungere uno scopo. E se cooperiamo, il gioco è "win-win", un vantaggio per tutti.

Il cuore dell'economia del bene comune è il bilancio: come funziona?

È uno strumento messo a disposizione delle aziende, ma an- >>

I NUMERI

Bilancio del bene comune, in Alto Adige è adottato da un centinaio di aziende

A distanza di sette anni dalla sua nascita, l'Economia del Bene Comune ha diverse migliaia di soci in tutto il mondo, è diffusa in 140 paesi e sono oltre duemila le aziende ad aver realizzato il bilancio del bene comune. Oltre che per le imprese, è a disposizione un bilancio del bene comune anche per gli enti pubblici, per le famiglie, per i singoli.

In Italia, l'Economia del Bene Comune è arrivata nel 2012, in occasione delle Giornate della sostenibilità "Think More About" organizzate da Terra Institute, alle quali Christian Felber era stato invitato come relatore. In seguito si è attivato un gruppo di trenta imprenditori altoatesini che hanno realizzato il primo bilancio dell'economia del bene comune. In Alto Adige sono un centinaio le aziende ad aver già redatto questo tipo di bilancio. Sono state avviate collaborazioni con diversi enti, tra cui le università, attraverso le quali vengono promossi anche percorsi di formazioni per consulenti dell'economia del bene comune. Integrare l'Economia del bene comune nei programmi scolastici è uno dei



modi per mettere agli studenti di confrontarsi di acquisire sin da subito gli strumenti per costruire il nuovo modello economico. Chi vuole impegnarsi in prima persona può fondare un gruppo territoriale o aderire a uno già attivo. È possibile diventare soci e aderire pagando una quota: Info: www.economia-del-bene-comune.it.

che dei comuni, delle scuole, delle famiglie, dei singoli per misurare il proprio impatto socio-economico. La base è una matrice che considera in che relazione stanno i portatori d'interesse (fornitori, proprietari, collaboratori, clienti e contesto sociale) con i valori di dignità umana, solidarietà e giustizia, sostenibilità ecologica, trasparenza e condivisione delle decisioni. Si fa un'autovalutazione e si decide su quali punti agire. È utile anche confrontarsi tra pari, tra aziende, per scambiarsi idee e impulsi. Infine c'è un auditor-consulente che verifica i risultati.

Viene premiato in qualche modo chi fa il bilancio del bene comune?

Sono certo che il futuro andrà in questa direzione e cioè che le aziende, gli enti pubblici e privati, non faranno più un bilancio finanziario classico, bensì orientato al bene comune ed è quello che noi ci auguriamo. È vero che si tratta di un atto volontario, ma in futuro dovrebbe essere reso obbligatorio per legge. Dovrebbero esserci incentivi fiscali e economici per le aziende che redigono questo tipo di bilancio e criteri del bene comune negli appalti pubblici. C'è anche il bilancio per le famiglie, creato in collaborazione tra

la Federazione italiana dell'Economia del Bene Comune, il Tavolo Res-Rete di Economia Solidale, Banca Etica e la rete dei Bilanci di Giustizia. Si può valutare in che misura si fa attenzione alla dignità umana, solidarietà, sostenibilità, giustizia sociale e democrazia. L'obiettivo è orientare le persone verso un consumo consapevole, la gestione etica del denaro, guidandole nell'autovalutazione delle conseguenze delle proprie azioni. Questa matrice è articolata in 25 criteri, che fungono da bussola per orientare i propri consumi in linea con i principi di un'economia solidale. ■

Out of the Lab

Giovani ricercatori e ricercatrici tra passione e innovazione

Con "Out of the Lab" la scienza parla chiaro. In una serie di incontri aperti al pubblico al parco tecnologico NOI Techpark, dodici giovani ricercatori/ricercatrici racconteranno le loro storie ed esperienze di ricerca. Un'ottima occasione per avvicinarsi al mondo della scienza e della ricerca scientifica, per capire cosa succede tutti i giorni dentro i laboratori e perché questi temi sono così importanti per tutti noi! Questi i protagonisti degli appuntamenti di maggio:

Mercoledì 2 maggio, ore 18 - NOI Techpark

Lorenza Pistore

Riprendiamoci l'energia. Più energia alle tue giornate, meno al tuo edificio!

Sono Lorenza Pistore, ho 27 anni e frequento l'ultimo anno del dottorato in Sustainable Energy and Technologies della Facoltà di Scienze e Tecnologie della Libera Università di Bolzano. Nella mia ricerca mi occupo di edifici pubblici, in particolare edifici scolastici, sia dal punto di vista dell'efficienza energetica, che da quello del comfort negli ambienti interni. Troppo caldo, o troppo freddo? Troppa o poca luce?

Aria pesante o rumori fastidiosi? Tutto questo può influenzare negativamente il benessere quotidiano, la salute e il rendimento di studenti e insegnanti! Il mio obiettivo è migliorare la prestazione energetica degli edifici e salvaguardare l'ambiente, senza però trascurare il comfort e la salubrità degli spazi in cui viviamo. Tutto questo con un occhio di riguardo alle scuole, luoghi particolarmente sensibili la cui adeguatezza è un investimento sul futuro dei ragazzi e sul futuro di tutti noi.



Flavia De Camillis

Alles klar? Tutto chiaro? La traduzione pubblica in Alto Adige

Vi racconto una storia, anzi due. Siamo in Alto Adige, ci sono due lingue ufficiali, l'italiano e il tedesco. Nella prima storia c'è Anna, che vorrebbe fare domanda alla Provincia per ricevere un aiuto economico. Cerca i documenti in internet e inizia a leggerli. Nella seconda storia c'è Hannes, un ragioniere che lavora come impiegato provinciale. Di solito calcola preventivi di spesa, ma ogni tanto i suoi colleghi gli chiedono di tradurre testi dal tedesco all'italiano. Il testo che sta leggendo Anna è stato tradotto da Hannes, ma Hannes non è un traduttore professionista. In che modo traducono gli impiegati come Hannes? La comunicazione funziona? Si può ottimizzare il loro lavoro di traduzione? Nella mia ricerca vorrei rilevare le esperienze di traduzione dei dipendenti pubblici, per proporre una gestione più efficiente e sistematica dei processi traduttivi. Un'organizzazione accurata delle procedure e tecniche di traduzione facilita la comunicazione tra autorità e cittadinanza.

Mercoledì 16 maggio, ore 18 - NOI Techpark

Giulia Chitarrini

Il profumo della chimica: cosa si nasconde dietro l'aroma delle mele

Il sapore di una mela ha una propria unicità, determinata dal gusto e dall'aroma.

Il gusto è dato dalla presenza di zuccheri e composti acidi; l'aroma dall'unione di composti odorosi. Con il mio lavoro, nel laboratorio per aromi e metaboliti del Centro di Sperimentazione Laimburg, studio il profumo delle mele altoatesine.

L'informazione chimica ottenuta consente una maggiore comprensione delle nuove e vecchie varietà del nostro territorio, per poterle valorizzare al meglio.



Anna Scuttari

Il volto umano del viaggio: paesaggi sensoriali sulle strade dolomitiche

Quali sensazioni si provano "scalando" un passo di montagna in sella a una bici o a una moto? Come si percepisce il paesaggio in velocità? Il mio dottorato di ricerca in economia, che svolgo all'Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt mentre lavoro come ricercatrice presso Eurac Research, analizza proprio questi aspetti emozionali e sensoriali dei viaggi turistici. Voglio capire gli sguardi, le sensazioni e le emozioni dei ciclisti e dei motociclisti che si muovono sugli scenari delle Dolomiti. Perché? Per dare valore al viaggio e valutare se davvero un mezzo è uguale all'altro quando ci si sposta in vacanza.

www.noi.bz.it/it/vivere/out-of-the-lab



I Camaleonti oggi: tanti successi dello storico complesso degli anni Sessanta sono stati musicati da Claudio Cavallaro

Omaggio al compositore Claudio Cavallaro

Il 4 maggio al Cristallo una serata in onore dell'autore di tantissimi successi
Tra gli ospiti i leggendari Camaleonti con "Applausi" e una big band nostrana

di Paolo Florio

Sapete cos'hanno in comune Applausi dei Camaleonti, Il Carnevale di Caterina Caselli, Lisa dagli occhi blu di Mario Tessuto, Eternità di Ornella Vanoni?

Risposta scontata: sono tutti grandi successi dalla canzone italiana. Vero, ma non basta: forse non tanti sanno che le musiche di tutti questi brani - e di tanti altri eseguiti da interpreti come Massimo Ranieri, Marisa Sacchetto, Marcella Bella, I Profeti, Patty Pravo, Wess & Dori Ghezzi - sono state scritte da Claudio Cavallaro. Forse, anzi sicuramente, il suo nome è meno conosciuto dei parolieri che l'hanno affiancato - Bigazzi, Pace, Limiti, Chiosso e altri

- ma questo è un destino comune a molti compositori. E forse pochi sanno che Cavallaro, veronese d'origine, fin da piccolo ha vissuto a Bolzano studiando al Monteverdi e iniziando qui la sua carriera di cantante prima e autore dopo. Per ovviare a questo oblio, il 4 maggio alle 20.30 il Cristallo ospiterà una serata particolare: "I ragazzi del juke-box. Una full immersion negli anni 60-70" che vedrà come special guest nientemeno che i Camaleonti della leggendaria *Applausi*, tra l'altro uno dei pochissimi brani non incisi con la voce di Tonino Cripezzi ma con quella del bassista Gerry Manzoli.



CHI ERA CLAUDIO CAVALLARO

Frequentatore della Hit Parade

Durante la serata i Camaleonti eseguiranno alcuni dei loro pezzi più celebri, il coro di bambini DoReMix diretto da Femia e Soligo eseguirà un brano inedito di Cavallaro. Sul palco anche la storica band bolzanina dei Dedy Cemm e una super band allestita per l'occasione con musicisti locali.

La serata, fortemente voluta da Gianni Costa e Alessio Oss Emer, è sottotitolata "I ragazzi del juke-box" per rievocare quel periodo così pieno di creatività che ha influenzato la musica di tutti i decenni successivi. "Durante la serata - fa sapere **Gianni Costa** - sul palco salirà il figlio di Cavallaro, al quale il sindaco consegnerà una targa commemorativa che sarà apposta al Parco delle Semirurali. A sua volta il figlio di Claudio omaggerà la città di Bolzano consegnando la partitura di un brano inedito del padre intitolato *L'omino del Similaun* e composto per i bambini".

La scaletta della serata prevede nella prima parte anche le voci femminili di Francesca Mirotta e Alessandra Flacco che canteranno alcuni brani di Cavallaro scritti per Caterina Caselli (*Il carnevale*), Ornella Vanoni (*Eternità*) e Marcella Bella (*Hai ragione tu*). Dopo l'intervallo toccherà alla "super band" locale eseguire una compilation di brani storici (con tanto di teenager che ballano lo *shake* sul palco) tra cui le mitiche *Te lo leggo negli occhi* o *Lisa dagli occhi blu*. Spazio poi agli attesissimi ospiti d'onore: i Camaleonti con brani del loro repertorio come *Applausi*, *Come sei bella* e altri ancora che faranno tornare giovani almeno tre generazioni. Il gran finale non può che essere un'altra canzone simbolo di quegli anni: la rivoluzionaria *Bandiera Gialla* di Gianni Pettenati. ■

Nato a Verona nel 1934, **Claudio Cavallaro (nella foto)** si trasferisce ben presto con la famiglia a Bolzano. Studia pianoforte al Conservatorio "Monteverdi" e poi inizia la carriera come voce solista nella band torinese "The Ander's Quartet", con la quale incide alcuni 45 giri all'inizio degli anni '60. Nel 1962 si iscrive alla Siae e inizia a comporre canzoni per vari artisti collaborando con diversi parolieri.



Nel 1967 si fa notare con *Amico ascoltami* cantata da Gene Pitney, ma il primo successo lo ottiene nel 1968 con *Applausi*: il brano dei Camaleonti staziona nella Hit Parade italiana per dodici settimane, rimanendo al primo posto dal 29 novembre al 13 dicembre e dal 3 al 10 gennaio. Poi conosce il noto paroliere Giancarlo Bigazzi e inizia un fortunato sodalizio durato alcuni anni che sfocia in successi come *Lisa dagli occhi blu* del 1969 cantata da Mario Tessuto, che rimane in classifica per quindici settimane di cui cinque al primo posto. Nel 1970 partecipa al Festival di Sanremo con *Eternità*, presentata da Ornella Vanoni in coppia con i Camaleonti. Nel 1972 partecipa al concorso "Un disco per l'estate" con *Io*, interpretata da Patty Pravo, nel 1973 torna a Sanremo con *Come sei bella* dei Camaleonti e al "Disco per l'estate" con un brano per Marisa Sacchetto. Prosegue l'attività fino agli anni Ottanta, poi si ritira; muore a Milano nel 2003.

Omaggio a Claudio Cavallaro - Teatro Cristallo, venerdì 4 maggio alle 20.30

Organizzazione e regia: Gianni Costa, Alessio Oss Emer, UILT

Presenta: Paolo Crazy Carnevale

Super Band: Glauco Zeneri (chitarra e coordinamento musicale), Alessio Oss Emer (voce e chitarra), Luciano Zattel (basso), Franco Monchera (tastiera), Rino Cavalli (batteria), Bruno Tagliari (sax tenore), Omar Andolfato (sax)

Cantanti: Francesca Mirotta e Alessandra Flacco

Coro DoReMix di Bolzano diretto da Eufemia Femia e Stefano Soligo

Ospiti d'onore: I Camaleonti

Supporto tecnico: AudioTek e Teatro Cristallo



La Super Band che si esibirà il 4 maggio al Teatro Cristallo per l'omaggio a Cavallaro.





Il direttivo della LAPIC davanti alla sede dell'associazione in via Duca d'Aosta

LAPIC, da 50 anni al fianco degli invalidi

L'associazione fondata nel 1968 propone una vasta gamma di attività
 Il presidente Stefani: "Vogliamo garantire presenza capillare sul territorio"

di Tiziana Buono



Da sx Luigi Stefani e Silvano Tambosi

Fondata nel 1968, già operativa dal 1964 come sezione locale della LANMIC (Libera Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), ha assunto nel 1982 carattere esclusivamente provinciale e la nuova denominazione di LAPIC onlus.

Stiamo parlando della Libera Associazione Provinciale Invalidi Civili, che tutela gli interessi delle persone con invalidità civile, pazienti con patologie reumatiche, dermatologiche e non solo, svolge servizi di patronato. Propone anche cure termali, soggiorni, escursioni, tour in Italia e all'estero, crociere. Offre inoltre diverse iniziative di attività fisica (acquagym, Feldenkrais, ginnastica dolce, yoga), organizza convegni e ha un proprio giornalino che esce dieci volte l'anno. Inoltre ogni secondo giovedì del mese, dalle 10 alle 11, nella sede della LAPIC ha luogo l'iniziativa CCCC

(Conoscersi, Confronto, Chiacchiere e Caffè): un momento di reciproco incontro e ascolto.

Tante insomma sono le possibilità ma non mancano neanche alcune criticità. Il presidente **Luigi Stefani** ritiene problematica in particolare la concentrazione dei soci a Bolzano: "Offriamo una volta al mese il nostro servizio di accoglienza a Merano e, ogni due mesi, a Bressanone. Tuttavia ci vorrebbero succursali fuori Bolzano presso le sedi periferiche con personale bilingue. Vorremmo garantire la nostra presenza sul territorio quanto più capillare possibile".

I CINQUE GRUPPI

Non solo invalidi

La LAPIC ha 5 Gruppi:

1. PSO, Neurodermite e Vitiligine – Persone con psoriasi ed altre malattie delle pelle
2. REU (o Reuma)– Persone con malattie reumatiche;
3. L.E.S. – Persone col Lupus Erimatoso Sistemico;
4. Ricreativo culturale – È il gruppo dei soci aggregati (senza malattie o sofferenze specifiche): organizza turismo sociale (gite, viaggi, tour, soggiorni), attività culturali (conferenze, mostre), ricreative (eventi musicali) e di socializzazione fra soci.
5. Gruppo Invalidi.

IL CALENDARIO

In maggio due eventi

Lunedì 7 maggio alle 17 conferenza “Testamento: che cosa è bene sapere sull'argomento”, con il notaio Arcadio Vangelisti, presso la Kolpinghaus in via Ospedale 3.

Venerdì 11 maggio alle 16 incontro informativo dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige - Comprensorio Sanitario di Bolzano - in collaborazione con la Lapid: “Prevenzione delle cadute nella popolazione over 60 - Mantenere autonomia e salute per combattere attivamente l'osteoporosi”, nella sala della parrocchia Tre Santi di Bolzano. Relatori: assistente sanitaria Patrizia Corazza e dottor Bernd Raffeiner.

Un'altra difficoltà è rappresentata dall'età dei soci, come rileva **Silvano Tambosi**, membro del direttivo: “Si diventa vecchi. Scarseggiano i giovani che portano idee nuove e entusiasmo. Dobbiamo coinvolgere di più le giovani generazioni. Si fa sempre più fatica a trovare persone che accompagnino gli ammalati”.

Con l'università di Trento la LAPIC ha attivato intanto una collaborazione da creare nel tempo. Il fine è poter

contare su studenti universitari per lo scambio di informazioni e esperienze sulle associazioni con scopi sociali.

Altro progetto in corso è WheelScout: un software per la navigazione senza barriere con comandi vocali integrati, realizzato dall'European Media Laboratory di Heidelberg, sviluppato dall'università di Darmstadt in collaborazione con la LAPIC (partner esterno); l'obiettivo è aiutare gli invalidi ad orientarsi per strada o dentro

I NUMERI

I soci sono 664

Nel 2017 la LAPIC ha registrato 664 soci, così ripartiti:

- 168 del gruppo PSO
- 155 invalidi
- 177 del gruppo REU
- 164 del gruppo SOCI Aggregati

L'anno scorso 255 persone hanno partecipato a gite giornaliere e 281 a soggiorni e tour. Di queste 536 persone 88 hanno ottenuto dall'associazione rimborsi spese per le loro malattie. Hanno preso parte a ginnastica dolce, ginnastica in piscina, yoga e Feldenkrais 179 persone. Il direttivo è composto da 9 membri. La quota associativa annuale è di 22 euro.

CONTATTI

Sede in via Duca d'Aosta 68

L.A.P.I.C./U.V.Z. Onlus
Libera Associazione Provinciale
Invalidi Civili - Unabhängiger
Verband der Zivilinvaliden
Sede: via Duca d'Aosta, 68

Telefono: 0471 287336

Fax: 0471 409780

E-mail: info@lapicuvz.it

Sito web: www.lapicuvz.it

Orario d'ufficio: Lunedì-venerdì: 8.30-12.30 e 14.30-18



agli stabili e ad evitare ostacoli permanenti e provvisori. Al riguardo è in corso la

sperimentazione: per quest'anno si prevede che il servizio di guida interattiva per chi si muove in carrozzella sarà operativo a Bolzano, Lana, Merano e Bressanone. ■



L'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige in occasione di un concerto

Orchestra giovanile, bacchetta a Stefano Ferrario

Il maestro e violinista è stato nominato direttore per i prossimi quattro anni
Primo concerto a Dobbiaco il 2 settembre nell'ambito di Alto Adige Festival

di Mauro Franceschi



Stefano Ferrario, direttore dell'orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige

L'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige, l'Orchestra giovanile di strumenti a fiato dell'Alto Adige e il Coro giovanile Alto Adige hanno tre nuovi direttori, in carica per i prossimi quattro anni.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione di Stefano Ferrario, Isabelle Ruf-Weder e Johann van der Sandt, lo scorso 16 marzo l'assessore provinciale Philipp Achammer ha affermato che "Le due Orchestre e il Coro costituiscono il biglietto da visita dell'importanza che viene assegnata alla musica giovanile in Alto Adige", mentre Joseph Feichter, direttore reggente delle Scuole di musica tedesche e ladine, ha ricordato che "finora 1200 giovani musicisti hanno potuto fare musica nelle tre realtà".

Abbiamo incontrato **Stefano Ferrario** per chiedergli del suo progetto didattico e artistico rivolto all'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige.

Stefano Ferrario, la musica era una passione condivisa in famiglia?

Nella mia famiglia la musica non era di casa. L'inizio fu casuale: alle elementari un insegnante suggerì ai miei genitori

di farmi studiare musica. Per i miei genitori la musica era un arricchimento culturale, non una fonte di lavoro, e così parallelamente agli studi musicali ho fatto gli studi tradizionali, fino al biennio di Ingegneria. Dopo ho scelto di fare della musica la mia professione.

Ricorda il primo giorno in orchestra?

Ricordo il mio primo giorno nella Schleswig-Holstein Musik Festival Orchester. Rimasi stupito del suono dell'orchestra, una grande orchestra sinfonica: fu un impatto bellissimo. Un ricordo particolare è quello della prima prova con L'Orchestra giovanile della Comunità europea (EUYO) diretta da Bernard Haitink. Il maestro che tutti ammiravamo tremava. Chiedemmo all'assistente "come mai?" e ci rispose che Haitink, pur avendo diretto le orchestre più importanti al mondo, con noi giovani si emozionava di più, perché sapeva che avevamo grandi aspet-

Nata nel 2006, è aperta a giovani musicisti tra 15 e 30 anni

L'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige è nata nel 2006. I suoi promotori sono l'Area Scuole di musica tedesche e ladine in collaborazione con l'Area Istruzione e formazione musicale in lingua italiana, le Intendenze scolastiche tedesca, ladina e italiana, il Conservatorio "Claudio Monteverdi" e la Libera Università di Bolzano. L'intera organizzazione è nelle mani dell'Area Scuole di musica tedesche e ladine, che eroga anche il finanziamento. Nella premessa al testo redatto dall'Area Scuole di musica tedesche e ladine si legge: "L'orientamento dell'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige è pluriculturale e multilinguistico ed è mirato alla promozione di giovani talenti e ad un attrat-

tivo complemento formativo alla già ampia offerta disponibile nell'Euregio".

L'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige è aperta ai giovani musicisti con età compresa tra i 15 e i 30 anni. L'ammissione avviene a seguito di audizione. I membri dell'orchestra si esibiscono fondamentalmente a titolo gratuito, di regola si fanno carico delle spese di viaggio per la partecipazione alle prove e ai concerti, mentre alloggio e vitto nelle fasi di lavoro dei concerti e durante le tournée sono a carico dell'organizzazione.

www.musikschule.it/de/jugendsinfonieorchester-suedtirol.html

LE BIOGRAFIE DI FERRARIO, RUF-WEBER E VAN DER SANDT

Chi sono i tre nuovi direttori

Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige

Stefano Ferrario è primo violino di spalla dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e direttore d'orchestra. Come violinista si è laureato a Milano e a Vienna, allievo dei maestri Salvatore Accardo, Dora Schwarzberg, Rainer Kussmaul. Ha ricoperto il ruolo di primo violino di spalla nell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, in quella dei Pomeriggi Musicali di Milano, del Teatro La Fenice di Venezia, del Teatro di San Carlo di Napoli, nella Sinfonica di Udine nell'Arpeggione Kammerorchester di Hohenems. Si è diplomato in direzione d'orchestra presso l'Accademia musicale di Pescara e perfezionato presso l'Università musicale di Madrid nella classe del maestro George Pehlivanian. Ha diretto l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, i Virtuosi italiani, l'Ensemble Windkraft, l'Orchestra dell'Accademia di Pescara, l'Orchestra della Fondazione Katarina Gurska di Madrid.

Orchestra giovanile di strumenti a fiato dell'Alto Adige

Isabelle Ruf-Weber ha frequentato la Scuola di Alta Formazione Musicale di Lucerna si è diplomata direttore d'orchestra e docente di flauto traverso. Ha proseguito lo studio per la dire-

zione d'orchestra presso l'Università del Michigan e per la direzione d'orchestra di fiati a Lucerna. Dal 2009 al 2014 è stata docente per la direzione di musica bandistica per strumenti a fiato presso la Scuola di Alta Formazione Musicale di Lucerna. A fine 2017 ha concluso la sua attività di direttrice della rinomata orchestra di fiati "Landwehr" di Friburgo. Dal 2001 ricopre la carica di direttrice del teatro stabile di Sursee in Svizzera.

Coro giovanile Alto Adige

Johannes van der Sandt si è laureato presso l'Università di Pretoria in Sudafrica. Si è formato grazie anche agli studi specifici nell'ambito della musica corale presso l'Istituto per la direzione di coro a Gorinchem in Olanda. Nel corso della sua carriera è stato attivo come compositore, direttore di coro, arrangiatore e membro di giuria. Sotto la sua direzione il "Drakensberg Boys Choir" si è affermato come uno dei migliori cori giovanili maschili a livello mondiale. Johannes van der Sandt è attualmente professore di educazione musicale presso la Libera Università di Bolzano in Italia, con la specifica vocazione nel settore della pedagogia musicale dedicata ai più giovani.

tative. In una successiva occasione, alla fine di un concerto della EUYO per la BBC ci disse: "Questo è un paradiso. Nel vostro futuro, anche per chi suonerà nelle orchestre più prestigiose, non troverete più un ambiente così, con un coinvolgimento totale e tanta energia positiva". Era un'affermazione malinconica e reale, ma aggiunse... "le

emozioni e la voglia di far bene che qui avete appreso, vi accompagneranno per tutta la vita, anche al di fuori della musica". Un grande maestro!

Nell'Orchestra sinfonica giovanile dell'Alto Adige il direttore d'orchestra ha anche il ruolo di direttore artistico: quali sono le linee guida del suo progetto?

La crescita musicale dei ragazzi, della tecnica, del senso ritmico, del suono, dell'intonazione, dell'ascolto reciproco. La capacità di ascolto è importante anche a livello sociale. Intendo collaborare con esperti nel campo delle tecniche posturali, mental trainer che aiutino a superare l'ansia da palcoscenico, didatti e pedagoghi di >>



La presentazione dei nuovi direttori: da sinistra Stefano Ferrario, Isabelle Ruf-Weber, l'assessore provinciale Philipp Achammer, il direttore delle scuole di musica Josef Feichter e Johann van der Sandt in collegamento via Skype da Riga (foto: USP/Maja Clara)

chiara fama, compositori sensibili alle peculiarità di un'ensemble giovanile. In orchestra un giovane ha la possibilità di imparare la tecnica, la capacità di ascolto, a condividere e rispettare, competenze sia musicali che sociali.

Quando saranno le prossime selezioni per i giovani orchestrali?

Alle selezioni, aperte a giovani di Trentino-Alto Adige e Tirolo di tutti i gruppi linguistici, prima saranno invitati i giovani che hanno partecipato negli anni passati. Per tutti gli interessati sul sito della Musikschule (www.musikschule.it) entro maggio verrà pubblicato un bando di selezione per i nuovi membri dell'orchestra.

Dove si riunirà l'orchestra per le prove?

Il nostro primo progetto avrà sede a Dobbiaco. Nel 2018 cade il centenario della fine della prima guerra mondiale. Ho pensato ad un primo progetto in cui suoneremo "contro la guerra". Nei dintorni della città pusterese ci sono ancora i segni della guerra di trincea, è un luogo importante per la storia di questa terra. Per altri progetti l'orchestra potrà tornare nella sua sede "storica" a Bressanone, o in altri luoghi.

Quali lingue si parleranno durante le prove?

Considero la pluralità di lingue una ricchezza di questa regione. Nella fase finale del concorso per direttore, alla prova con l'orchestra mi è venuto spontaneo parlare in tedesco, nella madrelingua della maggior parte dei giovani. Nelle future prove mi rivolgerò nella madrelingua di chi è il mio interlocutore.

Recentemente è scomparso José Antonio Abreu, l'ideatore di un sistema gratuito di istruzione attraverso le orchestre che in Venezuela ha coinvolto in 40 anni più di 900.000 bambini e adolescenti e 10.000 insegnanti, offrendo a molti giovani una alternativa alla vita di strada e ha formato musicisti che sono diventate star della scena internazionale, Gustavo Dudamel il più conosciuto. Lei ha conosciuto quel mondo?

Sì, ho collaborato come direttore preparatore della Futurorchestra, elemento di spicco del "Sistema Lombardia", mutuato da "El sistema" di Abreu. Il contesto sociale era diverso, non si trattava di togliere dalla strada i ragazzi, ma piuttosto di convogliare le energie

giovanili nella musica e nell'orchestra. Mi piacerebbe creare un'occasione di confronto e accrescimento anche con i ragazzi del "Sistema".

Auspica collaborazioni tra le due orchestre giovanili e il Coro dell'Alto Adige?

Prevedo una collaborazione con il Coro, con l'orchestra di fiati si tratterà più probabilmente di uno scambio di musicisti, perché l'ensemble sinfonico ha già la sua famiglia di fiati. È mia intenzione trovare forme di collaborazione con altre orchestre giovanili, italiane ed estere, e lavorare anche in sinergia con le realtà professionali del territorio.

Quando e dove ascolteremo il suo primo programma concertistico?

Il 2 settembre 2018, a Dobbiaco, nell'ambito di Alto Adige Festival. È un bel modo per cominciare, ricordando la nostra storia. Poi proporremo anche programmi più "spensierati", perché le emozioni che suscita la musica, come le esperienze della vita, possono essere le più diverse.

Come preferisce trascorrere il suo tempo libero, ha degli hobby?

Sono padre di due gemelli di 7 anni, e così per una buona parte del tempo libero mi diverto con i miei figli, facciamo assieme sia sport che musica. Personalmente pratico tennis, sci e nuoto. Da giovane ho fatto anche pallavolo e pallacanestro. Ad un saggio di violino arrivai con un dito insaccato e l'insegnante non la prese bene. Sono convinto che essere in buona forma sia indispensabile per suonare bene. Mia moglie, pianista, a Pescara nella pausa pranzo si prendeva il tempo per nuotare in mare. "Mens sana in corpore sano": l'idea musicale si esprime attraverso il corpo, che deve quindi essere ben allenato. ■



Le molestie, gli insulti e le diffamazioni tramite web o telefoni cellulari possono avere gravi ripercussioni sugli adolescenti

Cyberbullismo, anche l'Alto Adige ne soffre

Nella nostra provincia si stima che il 15% dei giovani sia vittima di bullismo
La psicoterapeuta Martina Valentini: "L'importante è non restare indifferenti"

di Rosanna Oliveri



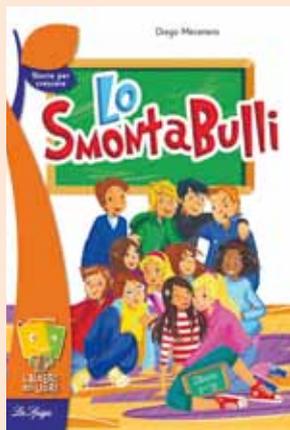
La psicoterapeuta bolzanina Martina Valentini

Dati certi non ce ne sono, ma una cosa è certa: bullismo e cyberbullismo, la variante digitale, sono tra i peggiori mali che affliggono gli adolescenti di oggi.

La legge sul bullismo del 2017 ha dato chiare definizioni dei fenomeni: il bullismo è l'aggressione o la molestia ripetuta a danno di una vittima in grado di provocarle ansia, isolarla o emarginarla attraverso vessazioni, pressioni, violenze fisiche o psicologiche, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni. Se tali atti si realizzano con strumenti informatici si ha il cyberbullismo, ossia il bullismo telematico e informatico.

"Bullismo e cyberbullismo non sono facili da rilevare. Esistono diversi sistemi di monitoraggio. Per l'Alto Adige ci sono poche cifre specifiche, ma si stima che circa il 10-15 per cento di tutti i giovani altoatesini siano stati vittima di bullismo", specifica la dottoressa **Martina Valentini**, psicologa e psicoterapeuta di Bolzano, che da anni si occupa del fenomeno incontrando anche classi delle scuole della provincia. La dottoressa non nasconde la soddisfazione di poter finalmente parlare di questo fenomeno per ribadire l'importanza della prevenzione. >>

L'importanza dei laboratori scolastici per Diego Mecenero



Uno strumento da non sottovalutare per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo sono i laboratori didattici, attraverso la scrittura di racconti per ragazzi su questo tema e l'applicazione di attività didattiche con i ragazzi a partire da questi racconti. Un esperto di questa tecnica è **Diego Mecenero** di Vicenza, autore de *Lo SmontaBulli*, editrice La Spina, un racconto proprio dedicato a questo scopo.

“L'idea di scrivere un racconto per ragazzi sul tema del bullismo è nata ancora sette anni fa quando forse non c'era ancora tutto il molto parlare che se ne fa oggi - racconta Mecenero - ma eravamo agli albori di un fenomeno che poi ha preso purtroppo molti, troppi spazi sulle colonne della cronaca e nelle preoccupazioni delle istituzioni, scuola e famiglia per prime. A parere mio questa tematica è sempre stata presente nella storia dell'uomo, soprattutto se analizzata dal “fronte bullo”; in questi ultimi anni la si percepisce come più presente perché ritengo sia cambiato l'altro polo di questa dinamica, il “fronte vittima”, cioè assistiamo a una maggior sensibilità e, per certi versi, vulnerabilità dei soggetti. Ciò è dovuto in parte ai nuovi mezzi tecnologici che hanno creato nuove modalità di attacco, talora devastanti (cyberbullismo, mai staccato dal bullismo,

non dimentichiamo che i ragazzi di oggi non sono più offline/online, ma “onlife” tout-court) e in parte è dovuto alla giusta e maggiore consapevolezza, dopo decenni di personalismo e soggettivismo, che ricevere certi attacchi, anche se sottili, è una cosa dolorosa e sbagliata”.

Mecenero entra poi nello specifico della sua attività con i ragazzi: “Il laboratorio che propongo ai ragazzi è concepito come una sorta di “addestramento” giocoso a divenire “poliziotti antibullismo”, nel quale io faccio il militare severo addestratore e i ragazzi stessi fanno le reclute. In questa cornice simpatica, talora divertente, attrezzato di chitarra e “cassetta degli attrezzi dello scrittore”, cerco di dare degli “affondi” di tipo cognitivo - quando siamo davanti a vero bullismo e quando no - e di tipo sapienziale/affettivo. Utilizzo anche la tecnica del role-play, il gioco di ruolo. Centrale è far capire che, a differenza di tutti gli altri “mali del mondo” dinanzi ai quali si capisce subito chi fa la cosa sbagliata e chi invece subisce un'ingiustizia (furto, omicidio...), nel bullismo abbiamo invece una disastrosa percezione “opposta” dei ruoli: il bullo è “figo, diverte”, mentre la vittima si sente “sbagliato, sfigato”. Credo molto nel potere della parola, delle parole e cerco di far intuire come essere in grado di dare un nome alle cose e alle emozioni sia centrale nella vita, pena l'essere in balia delle medesime, al posto di esserne alla regia”. Il professor Diego Mecenero è stato di recente a Bolzano, lo scorso 27 novembre, in occasione di un convegno dedicato al bullismo.

L'ANALISI

Le caratteristiche dei bulli e delle loro vittime

CHI SONO LE VITTIME DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

“Molti segnali possono sembrare banali - spiega **Martina Valentini** - ma sono un'importante espressione di un profondo malessere. Ad esempio: problemi somatici, come frequenti mal di testa, dolori di stomaco, difficoltà a dormire, calo nel rendimento scolastico, trovare sul proprio figlio lesioni fisiche, contusioni, tagli e graffi, pianti improvvisi, cambiamenti nel ragazzo che prima era solare e ora sembra sempre triste. Tendenzialmente i soggetti sono sensibili, socialmente ritirati, hanno scarsa stima di sé, ansiosi, passivi”.

Nel caso del cyberbullismo i segnali sono simili a quelli del bullismo, ma con ulteriori caratteristiche: la vittima appare nervosa quando riceve un messaggio o una mail, si ritira da amici e familiari, non vuole dire ciò che fa online, prova rabbia o depressione inspiegabile, soprattutto dopo essere stata online.

CHI SONO I BULLI E I CYBERBULLI

Il bullo generalmente individua come vittima chi è più debole e solitamente di età inferiore alla sua. Spesso non agisce totalmente da solo, ma è supportato da un gruppetto di amici. Il

cyberbullo usa le nuove tecnologie per lo stesso scopo. Le modalità specifiche per raggiungerlo sono: diffusione di pettegolezzi postando o inoltrando informazioni, immagini o video imbarazzanti, inclusi quelli falsi, rubando l'identità e il profilo di altri o costruendone di falsi al fine di mettere

in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima, insultandola o deridendola attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri canali, lanciando minacce fisiche attraverso un qualsiasi media. A tutto questo si aggiunge l'aggravante dell'anonimato.



“Nelle scuole di ogni grado e nel mondo giovanile il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è in costante crescita, sebbene sia difficile avere numeri precisi: molti casi infatti non emergono perché non vengono denunciati”, aggiunge Valentini.

Di fronte a queste problematiche, l’atteggiamento giusto è quello di agire subito, non certamente quello di restare indifferenti. Un primo passo è sicuramente riconoscere le vittime, alle volte bastano alcuni segnali. Altrettanto importante è imparare a riconoscere le caratteristiche del potenziale bullo o cyberbullo.

Psicologicamente è importante non biasimare le vittime di bullismo, poiché non sono in alcun modo responsabili degli attacchi subiti. Sicuramente, la strategia migliore è promuovere un clima culturale e sociale che scoraggi sul nascere comportamenti prepotenti e prevaricatori.

Entrando poi nello specifico della situazione di Bolzano e provincia, la psicoterapeuta sottolinea che “a Bolzano viene fatto molto per affrontare il fenomeno e le relative conseguenze. L’Intendenza scolastica promuove percorsi mirati ai docenti, ma anche ai ragazzi e alle loro famiglie. C’è da precisare che bullismo e cyberbullismo riguardano ogni cultura, età e gruppo linguistico. Il fenomeno è potenzialmente arginabile e in questo senso la prevenzione e un tempestivo intervento giocano un ruolo importante”.

La psicologa bolzanina fa anche notare che, a differenza di quanto generalmente viene percepito, anche le ragazze sono capaci di atti di bullismo: “Quello della violenza tra ra-



Diego Mecenero cura laboratori scolastici per combattere il bullismo nelle classi

gazze può essere definito un fenomeno sommerso, a cui spesso non viene dato il giusto peso”.

Valentini prosegue il nostro dialogo ricordando che la scuola è un’importante fonte di socializzazione, educazione ed insegnamento. Può quindi fare molto, osservando anche le dinamiche di gruppo e della classe nel loro insieme, restando aperta al dialogo e all’ascolto. Inoltre, con il nuovo decreto legislativo del 2017, in ogni istituto scolastico sarà individuato tra i professori un referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo. Una risorsa importante di cui la scuola può avvalersi è la figura dello psicologo scolastico, che può essere immediatamente coinvolto per affrontare il disagio con le giuste strategie, ma anche per fare prevenzione.

“Non dimentichiamoci - sottolinea con piglio severo la psicoterapeuta - che il bullismo è un reato penale e pertanto i bulli sono passibili di sanzioni. Per questa ragione quando si è a conoscenza o si è vittime di atti di bullismo ci si può rivolgere alle forze dell’ordine, Carabinieri e Polizia di Stato”.

“Il bullismo è un reato penale e come tale deve essere segnalato alle forze dell’ordine”

L’eccellenza nell’assistenza a domicilio alle persone non autosufficienti.



Cerchi una badante a Bolzano? In Auxilia.bz la trovi subito: competente e affidabile.

auxilia.bz
ASSISTENZA - SERVIZIO
ANZIANI A DIMISSIONE - DEL TERAPIA, TU HAI

AGGI
ASSOCIAZIONE GENERALE
COOPERATIVE ITALIANE
ALFO ADIGE / SCDIPIROLO

Auxilia Consorzio Cooperativo Sociale
Sede legale: Galleria Orazio, 35 - Bolzano
Tel: 0471 401288 - Fax: 0471 406350
e-mail: infoauxilia.bz@gmail.com
Sito web: www.auxilia.bz.it



Claudio Fusaro, insegnante di religione e membro del direttivo: “Chiediamo alle istituzioni di sostenere le nostre attività”

Gruppo giovanile Melograno, come una famiglia

Antonia Lamarucciola: “Da noi i giovani si sentono come a casa propria”
Il centro di via del Ronco promuove l'integrazione culturale e sociale

di Tiziana Buono



La referente Antonia Lamarucciola

Il Melograno è un Gruppo giovanile di Bolzano il cui nome richiama l'unità rappresentata dal frutto, composta da tante individualità quali sono i grani.

Fondato nel 1985, il gruppo giovanile conta attualmente 30 soci. È frequentato da bambini delle elementari e ragazzi delle scuole medie e superiori. Il flusso medio è di 20-25 persone al giorno, il direttivo è costituito da 7 membri mentre i volontari sono oltre 50.

Il centro - provvisto di sala giochi con calcetto e ping pong, sala studio con biblioteca, sala musica, cucina, saletta computer, saletta interna per attività di laboratorio - è aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.30. Le attività proposte spaziano dallo studio al gioco, passando attraverso laboratori creativi e musica (vedi box).

Alcuni giovani che frequentano il centro sono problematici, con situazioni familiari difficili alle spalle, sono abbandonati e vivono un disagio.

“I ragazzi di oggi – osserva la referente **Antonia Lamarucciola** – sono smarriti, hanno bisogno di affetto, di qualcuno che li guardi e voglia loro bene per quello che sono. La nostra missione è farli sentire in famiglia come a casa propria. L'aspetto educativo è per noi molto importante: chiediamo il rispetto delle regole e li responsabilizziamo. Spieghiamo loro che non possono avere tutto e gratis, altrimenti ogni cosa perde di valore”.

UN'AMPIA GAMMA DI ATTIVITÀ Bricolage, cucina, musica, Grest...

Al Melograno si propongono laboratori di cucito, pittura, lavori col legno o al traforo, bricolage, chef per un giorno. Si fa musica e si cucina tanto, dai biscotti in poi. Dal 2 ottobre 2017 al 31 maggio 2018, nei pomeriggi dal lunedì al giovedì è attivo Portofranco, un mix di aiuto allo studio, attività ludiche, sportive, musicali e di socializzazione per ragazzi delle scuole elementari, medie e prima superiore. Si svolge presso la sede del Melograno e prevede merenda quotidiana, gita o uscita mensile, pranzo mensile. Sempre in sede o presso le parrocchie di San Pio X e Don Bosco, ogni venerdì pomeriggio viene offerto il servizio ai ragazzi più grandi. Ai primi di giugno si svolge la Melogran Cup, festa di chiusura delle attività dell'anno con tornei e giochi. Da metà giugno a metà settembre, nella sede del Gruppo giovanile, si tiene il mercatino del libro usato.

Dal 18 al 29 giugno, al Melograno e presso la parrocchia Don Bosco, l'iniziativa "Vamos e... state in movimento" propone laboratori musicali, bricolage, canti, giochi, balli di gruppo, tornei di calcetto, ping pong, calcio a 5, gite in bicicletta, escursioni in montagna. Dal 2 al 6 luglio "Tedesco in cucina" al Melograno consentirà di preparare pietanze parlando in tedesco. Dal 20 al 31 agosto presso la parrocchia del Santo Rosario a Oltrisarco ci sarà col tema dello Hobbit il "Grest", giunto quest'anno alla 25esima edizione: due settimane di giochi a squadre, canti, balli, teatro, gite e laboratori, ogni giorno dalle 8 alle 17.

CONTATTI

Sede: Bolzano, via del Ronco, 6

Telefono: 0471/501601

E-mail: gruppo.melograno.bz@gmail.com

Sito web: www.ilmelograno.bz.it

Facebook: <https://it-it.facebook.com/ggmelograno>

Il Melograno è frequentato da ragazzi italiani e da stranieri con origini di Polonia, Pakistan, Albania, Marocco, Brasile, Ghana e Colombia. "Tra di loro - specifica Lamarucciola - c'è una buona integrazione. Il nostro centro ha stampo cristiano ma è aperto a giovani di tutte le religioni". Bambini cristiani e musulmani hanno creato insieme una preghiera che si può leggere sulla colonna portante

della sala giochi: "O Signore, noi Ti preghiamo per tutte le cose vere, belle, buone e giuste che hai messo nel nostro cuore. Ti preghiamo anche per i bambini meno fortunati di noi". Oltre ai più giovani ci sono ragazzi delle scuole superiori, universitari, stagisti, lavoratori, pensionati, educatori. "Le famiglie si fidano di noi. Bambini e ragazzi - dice la responsabile esprimendo soddisfazione per il lavoro



La sala giochi e, in alto, la sala musica

svolto - rimangono affezionati e da grandi chiedono di essere volontari. Un ragazzo in prova ci ha scelto per ricominciare il suo percorso di vita". Infine il pensiero di **Claudio Fusaro**, membro del direttivo del Melograno, insegnante di religione, appassionato di musica: "Chiediamo alle istituzioni di continuare a contribuire alle nostre attività nonché guardare a questa realtà come utile e positiva sul territorio. Invitiamo a non inventare dall'alto chissà quali progetti ma a stare in mezzo a noi". ■

IN GIUGNO: SPECIALE MONTAGNA



Le montagne sono belle
perché hanno il vuoto attorno.
Un vuoto che ci spaventa,
forse perché rispecchia
quello che abbiamo dentro.
(Mauro Corona)

“ Allegato al numero di giugno uno speciale dedicato ai cori di tradizione alpina, ai gruppi ANA Alto Adige, ai rifugi e alle sezioni del CAI Alto Adige. Schede informative, storie e interviste delle persone che vivono e amano le nostre montagne. Non perdetevi questo inserto in edicola con Metropolis al solo prezzo di copertina di 2€.

METROpolis

